

TOSCANA 2017

A.S.P.O.T.

ASSOCIAZIONE PER LO STUDIO
DELLA STORIA POSTALE TOSCANA

1-2 Aprile 2017 - Empoli (FI)
Palazzo delle Esposizioni

ALBERTO CÀROLI

Inaux à l'admission à libre pratique
d'un bateau parti de Piombino avec
celui de Forte, et arrivés au même lieu
quelque dans le port, tandis que le bateau
de Forte a été assujéti à la quarantaine,
c'est ce qui résulte d'un procès verbal rédigé
par le capitaine Argentin, que j'ai adressé
à l'administration Générale des Postes.

Salut à Reypen
A. L. Mourer

Justifiée à Livourne

**LA DISINFEZIONE
DELLE LETTERE IN TOSCANA
NEL PERIODO NAPOLEONICO**

A.S.Po.T. Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Sede: via Cavour 47, 50053 Empoli avv.papanti@yahoo.it

La "Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana", fondata nel 1995, ha lo scopo di promuovere e sviluppare lo studio e la conoscenza della storia postale della Toscana.

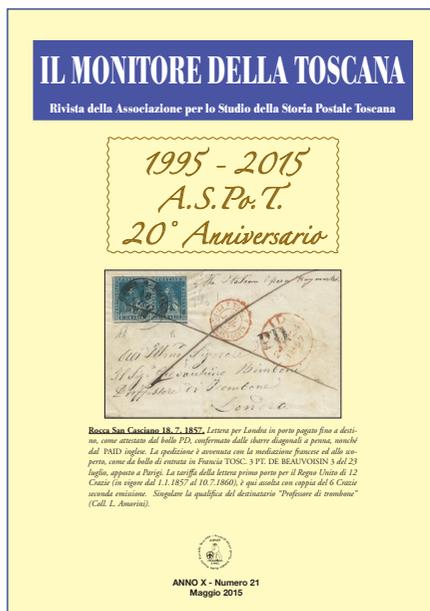
Ne fanno parte circa 80 soci residenti in Italia e all'Estero.

Queste le principali iniziative dell'A.S.Po.T..

- "Il Monitore della Toscana", rivista semestrale sulla quale vengono pubblicati articoli di storia postale e filatelia toscane.
- "Catalogo dei Bolli Prefilatelici Toscani" di recente pubblicazione.
- Periodici incontri, nel corso dei quali sono trattati argomenti di storia postale toscana.
- Visita a musei postali o a località ove si svolsero eventi rilevanti per la posta.
- Incontri con associazioni filateliche affini.
- Realizzazione di collezioni collettive presentate anche in occasione di manifestazioni e mostre non filateliche.



Il Catalogo può essere richiesto a: Florence Center s.r.l.,
Viale Don Minzoni 44, 50129 Firenze
luigi@impallomeni.it



Recca San Casciano 18. 7. 1857, Lettera per Londra in porto pagata fino a destino, come estratto dal bollo PD, confermato dalle sbarre diagonali a penna, marchio del "MID" inglese. La postazione è sovrastata con la medaglietta francese ed alle sopraccoperte, come da bollo di entrata in Francia TOSC. 3 PE. DE BEAUVOSIN 3 del 23 luglio, apposta a Parigi. La tariffa della lettera prima porta per il Regno Unito di 12 Centes (in vigore dal 1.1.1857 al 30.7.1860), è qui annullata con coppia del 16 Centes seconda emissione. Singolare la qualifica del destinatario "Professore di trombone" (Coll. L. Amurini).

La rivista dell'ASPOT
"IL MONITORE DELLA TOSCANA"
esce semestralmente e viene inviata gratuitamente ai soci.

Iscrizioni ed informazioni presso la segreteria: daniele.bicchi@alice.it



1-2 Aprile 2017 - Empoli (FI)
Palazzo delle Esposizioni

LA DISINFEZIONE DELLE LETTERE IN TOSCANA NEL PERIODO NAPOLEONICO

Ringraziamenti

- | | | |
|------------------------|---------------------|----------------------|
| - Federico Amaro Nessi | - Guy Dutou | - Thomas Mathà |
| - Alan Becker | - Clemente Fedele | - Roberto Monticini |
| - Daniele Bicchi | - Fabrizio Finetti | - Alessandro Papanti |
| - Adriano Cattani | - Fabio Galli | - Franco Stocchi |
| - Raffaele Ciccarelli | - Giovanni Guerri | |
| - Fabrizio Delmastro | - Pietro Lazerini † | |

I documenti di cui alle figure n.5, 6, 7, 8, 10, 54 e 55 sono riprodotti su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (autorizzazione del 7.3.2017, prot. n.1377, CL.28.28.01/975) con divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Il particolare della lettera pubblicata sulla prima di copertina è riprodotto su concessione del Comune di Portoferraio (Ente collaboratore in quanto depositario e custode dell'Archivio Storico) e della Gestione Associata degli Archivi Storici dei Comuni Elbani attraverso la Coordinatrice dott.ssa Gloria Peria, con divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Si ringraziano le dott.sse Francesca Guastalli e Monica Armanetti dell'Archivio storico comunale di Bagnone (MS) per l'autorizzazione alla riproduzione della lettera a p.44.

I documenti di cui alle figure n.4, 16 e 18 sono riprodotti su concessione del 23-3-2017 dell'Università Vita-Salute San Raffaele - Milano con divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

In copertina:

Lettera da A.Mouret, *Inspecteur des Postes en mission dans la 23^e Division Militaire*, Portoferraio 30 germinale anno 13 (20 aprile 1805), al *Commissaire Général de l'Isle d'Elbe* G.B.Galeazzini (Archivio Comune di Portoferraio, *Carteggio del Commissario Generale e poi del Sotto-Prefetto di Portoferraio*, n.C37-A37, carta P44d):

... Quant à l'admission à libre pratique d'un bateau parti de Piombino avec celui de Poste, et arrivé en même tems que lui dans le Port, tandis que le bateau de Postes a été assujettie à la quarantaine, c'est ce qui résulte d'un procès verbal rédigé par le Capitaine Agostini, que j'ai adressé à l'Administration Générale des Postes.

TOSCANA 2017



CENTENARIO DEL PRIMO FRANCOBOLLO DI POSTA AEREA

1917-2017



Presentazione

Prosegue con “TOSCANA 2017” la manifestazione nata nel 2001, in occasione dei 150 anni dalla emissione dei francobolli di Toscana, con la quale l’Aspot si è fin da allora proposta di richiamare l’attenzione sulla storia postale toscana e dare un contributo alle ricerche in questo campo.

Quest’anno lo facciamo pubblicando il lavoro specialistico del nostro socio Alberto Caroli, realizzato con approccio scientifico, che ha comportato non solo la raccolta e coordinazione dei dati disponibili negli studi già pubblicati sull’argomento e la ricerca della documentazione postale esistente, ma di attingere di prima mano a fonti inedite presso l’Archivio di Stato di Firenze.

Questo numero unico affronta un argomento che per cinque secoli, dal ‘400 all’800, ha costituito un’ossessione dovuta alla convinzione che le lettere, destinate ad essere trasportate da luoghi spesso lontani ed a passare ripetutamente di mano in mano, fossero un pericoloso veicolo di contagio, capace di valicare i confini ed il mare. Proprio alle frontiere e nei porti, erano posti lazzaretti e luoghi attrezzati per la disinfezione delle lettere; quale indispensabile mezzo di comunicazione, la loro circolazione doveva essere assicurata pena la paralisi del sistema economico.

“La disinfezione delle lettere in Toscana nel periodo napoleonico” inizia con la descrizione del territorio toscano all’epoca e l’indicazione delle epidemie che si sono succedute, per passare ai provvedimenti sanitari fuori del territorio, ma riguardanti la corrispondenza toscana, per considerare poi argomenti specifici, come il carteggio Matteoni proveniente da Costantinopoli, la posta in arrivo al porto di Livorno dall’isola d’Elba, dalle colonie e quella con il primo bollo attestante l’avvenuta disinfezione, per chiudere con le installazioni sanitarie di Piombino e dell’isola d’Elba. Un’opera quindi che mette a fuoco per la prima volta questo specifico argomento e per la quale ci congratuliamo con l’autore.

* * *

Annullo speciale e cartolina sono invece dedicati ad una importante ricorrenza filatelica: il centenario dell’emissione del primo francobollo di Posta Aerea, un primato del mondo tutto italiano, ed il suo utilizzo nel volo sperimentale Torino-Roma e ritorno; argomento al quale sono dedicate due collezioni presentate dall’AIDA, Associazione Italiana di Aerofilateria, curate da Roberto Gottardi e Flavio Riccitelli, che saranno in mostra, con altre raccolte di soci.

Da ricordare infine l’appuntamento ricorrente della consegna del Premio Pantani, in memoria di Piero Pantani già presidente dell’Aspot prematuramente scomparso, annualmente assegnato a chi ha contribuito alla conoscenza ed alla diffusione della storia postale toscana.

Il mio sentito ringraziamento va a tutti coloro, soci e non, che in qualunque modo hanno collaborato alla realizzazione di questa manifestazione.

Il Presidente
Alessandro Papanti

LA TOSCANA E IL SUO TERRITORIO

L'armistizio di S. Ildefonso (1° ottobre 1800) fra Spagna e Francia segna la fine del Principato di Piombino che viene aggregato alla Toscana, ceduta al duca di Parma, in compenso della perdita dei domini toscani dell'isola d'Elba, che passava tutta sotto la sovranità della Francia.

La pace di Lunéville (9 febbraio 1801) conferma i mutamenti stabiliti a S. Ildefonso e poi sanciti dal trattato di Aranjuez (25 marzo 1801).

In base all'articolo V del trattato di pace stipulato a Lunéville fra Napoleone e l'imperatore d'Austria, il Granducato di Toscana è soppresso e viene creato il Regno d'Etruria, sul cui trono viene insediata la dinastia dei Borbone-Parma: poiché il duca Ferdinando non accetta lo scambio fra il suo ducato padano e la Toscana, al suo posto viene incoronato il figlio Ludovico, marito di Maria Luisa Borbone, figlia del re di Spagna Carlo IV. Alla prematura scomparsa di Ludovico I succede il figlio e, data la sua giovane età, la madre diviene reggente.

Con il trattato di Firenze del 27 febbraio 1801 fra la Francia e Ferdinando IV re di Napoli, questi rinuncia ai possedimenti napoletani in Toscana (Longone e Presidi) e li cede con il principato di Piombino alla Francia.

Con il trattato di Amiens (25 marzo 1802) le isole d'Elba e Capraia vengono annesse alla Francia (senatoconsulto dell'8 fructidor an X, 26 agosto 1802) mentre Piombino viene assegnato, insieme a Lucca, ad Elisa, sorella di Napoleone, formando il principato di Lucca e Piombino (1805).

Il Regno d'Etruria sopravvive fino al 1807 quando il 27 ottobre, con il trattato di Fontainebleau, la Toscana viene annessa alla Francia ed Edoardo Dauchy viene mandato a Firenze come *Amministratore generale*. A metà maggio 1808 il Regno d'Etruria viene diviso nei dipartimenti dell'*Arno* (112), del *Mediterraneo* (113) e dell'*Ombrone* (114). Con senatoconsulto del 2 marzo 1809 la Toscana è eretta in granducato ed Elisa Bonaparte Baciocchi ne diventa la Granduchessa.

Nel 1811 l'Elba entra a far parte del dipartimento del *Mediterraneo*, come vice prefettura dipendente da Livorno.

Nel gennaio del 1814 la Toscana viene occupata dalle truppe napoletane di Gioacchino Murat. L'8 marzo, con una ingente scorta, approdano a Livorno, abbandonata dai francesi, cinquanta navi inglesi da trasporto con diecimila uomini. Gli inglesi sbarcati in città restaurano così i granduchi cacciati da Napoleone.

Napoleone abdica e con il trattato di Fontainebleau (11 aprile 1814) si pone fine alla parabola napoleonica. Gli viene concessa la sovranità dell'isola d'Elba, costituita appositamente in principato, dove giunge il 4 maggio rimanendovi sovrano fino al 26 febbraio 1815 quando tenterà il ritorno sulle scene, senza tuttavia riuscirci, e l'isola d'Elba ritorna sovranità del Granduca nel frattempo ristabilito nella restante parte della Toscana.

LA PREVENZIONE SANITARIA IN TOSCANA

La lotta e la prevenzione della diffusione di malattie, siano esse con esito infausto che quelle temporaneamente o permanentemente invalidanti, ha ricevuto l'interesse dei governanti non solo nel periodo che andiamo ad analizzare dal punto di vista postale, ma anche nei secoli che hanno preceduto i napoleonidi. La necessità di tenere lontane le malattie era interesse degli stati perché significava benessere, sia per le popolazioni sia per i regnanti che traevano beneficio da una economia florida. In assenza di situazioni sanitarie avverse il commercio mantiene i propri ritmi, i propri flussi, e talvolta riceve anche vantaggi dalla presenza di malattie in altre località concorrenti¹. Mettere in atto un'organizzazione sanitaria, che operi un'efficace prevenzione ed una eventuale azione di contenimento dell'evento epidemico verificatosi, impegna economicamente lo stato, ma rappresenta un investimento che ricade positivamente sulla stessa economia interna. Il nemico da combattere è rappresentato prevalentemente da quelle infezioni contagiose di cui ancora poco si conosce, come empirici sono i metodi per combatterle. Controllo delle frontiere, di terra e di mare e controllo del territorio interno dello stato erano i due cardini su cui si sviluppava l'organizzazione sanitaria riguardante l'area geografica toscana.



Fig.1 - Fede di sanità di Portoferraio del 1792 con la quale viene attestato che nella città "per la grazia di Dio, e di S.Cristino Patrono principale, e di S.Rocco protettore di Essa, si vive con ottima Salute, e senza sospetto alcuno di Mal Contagioso ...".

¹ Molto spesso tra le funzioni dei consoli posti nelle città portuali vi era anche l'attività di controllo delle condizioni di salute dello stato che li ospitava e l'eventuale insorgenza di sospetti di contagio. Per l'ipotesi di istituzione di un console granducale a Piombino che soprintende al corso di posta tra Livorno e Portoferraio (1785), oltre all'osservazione della situazione sanitaria del Principato, cfr. ARCHIVIO DI STATO DI LIVORNO (in avanti A.S.Li), Governo civile e militare di Livorno 1764-1860, n.976, *Copialettere e minutarie della Segreteria Civile del Governo*. Cfr. anche G.CALAFAT, *La contagion des rumeurs. Information consulaire, santé et rivalité commerciale des ports francs (Livourne, Marseille et Gènes, 1670-1690)*, in S.MARZAGALLI, *Les consuls en Méditerranée, agents d'information (XVI-XX^e siècle)*, Paris, Classiques Garnier, 2015, p.99-119.

LE EPIDEMIE IN TOSCANA²

1800	Fojano (AR)	tifo
1801	Elba	oftalmia contagiosa
	Livorno	oftalmia contagiosa
1803	Amiata (Grosseto)	tifo
1804	Livorno	febbre gialla
1805	Firenze	vaiuolo
1806	Elba	tifo
	Lucca	febbre intermittente
	Massa Carrara	febbre intermittente
	Portoferraio	tifo
	Prato in Toscana	vaiuolo
1808	Montignoso	febbre intermittente
1809	Firenze	dissenteria
	Firenze	vaiuolo
1810	Siena	vaiuolo
1811	Siena	vaiuolo
1813	Firenze	dissenteria

I principali eventi sanitari che hanno interessato la Toscana in questo periodo sono stati l'oftalmia contagiosa³ del 1801 e la febbre gialla del 1804-1805. Di quest'ultima se ne parlerà con maggiori dettagli nel capitolo specifico. L'*oftalmia pustolar contagiosa* (tracoma), ancora sconosciuta in Europa, fu portata nel 1801 a Livorno e Longone (isola d'Elba) dai prigionieri francesi reduci dalla spedizione in Egitto, infettando nel 1803 la Legione italiana (unità punitiva dell'esercito italoico) mandata di guarnigione a Portoferraio. L'oftalmia comparve per altre vie anche a Padova (1804), Milano (1807) e Vicenza (1808) ma il focolaio maggiore rimase nelle caserme dell'Elba.

Nella storiografia dell'isola non risultano tuttavia ricerche o studi in cui si trovino conferme di questa manifestazione morbosa.

2 Da *Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850 scritti da Alfonso Corradi, vol.VIII (postumo). Indici pubblicati per cura del figlio e commiato dallo studioso lettore*, Bologna, Tipografia Gamberini e Parmeggiani, 1894.

3 Cfr. *Sulla oftalmia pustolar-contagiosa del chirurgo Gaetano Buzzi*, Prato, per i Fratelli Giachetti, 1825, pp.9-10; VILARI, *La sanità militare in Italia durante le guerre napoleoniche*, da *Storia Militare del Regno Italoico*, vol.I, t.I, pp.267-315 e *Annotazioni cliniche sull'oftalmia contagiosa de' soldati estese nel febbrajo dell'anno MDCCCXXIII per servire alle premure di Sua Eccellenza il Signor Tenente-Maresciallo Barone De Wimpffen in occasione che tale malattia inferiva nell'inclito suo reggimento e lette poscia all'I.R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova*, Padova, nella Tipografia del Seminario, 1826.

PRIMA DELLA FEBBRE GIALLA

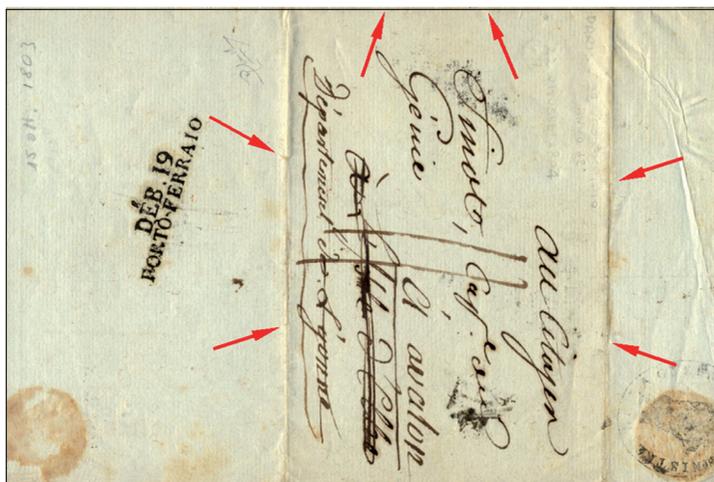


Fig. 2 - Lettera doppio foglio da Parigi, 22 vendémiaire an 12 (15 ottobre 1803), al capitano Finot⁴ à l'Isle d'Elbe e reindirizzata a Avalon (=Avallon), département de l'Yonne. Tagli di disinfezione (3) lungo le piegature. (coll. P. Lazzerini, 2009)

La lettera ha probabilmente fatto il percorso Parigi-Lione-Marsiglia-Tolone-Bastia-Portoferraio e da qui a ritroso fino a Lione e quindi ad Avallon, nei pressi della strada che porta a Parigi.

Pur non avendo la certezza dell'avvenuta disinfezione in terra toscana, la lettera è interessante per la modalità di disinfezione avvenuta praticando tagli lungo tre piegature del foglio. Osservando il recto della lettera chiusa (lato con indirizzo) i tagli risultano sulle piegature superiore, inferiore e sinistra. Il lato destro, corrispondente a quello vicino alla chiusura con ostia dà l'accesso

al coltello con il quale sono praticati i tagli sui bordi, incidendo la carta dall'interno della lettera lungo le tre piegature. In tale modo risultano incisioni fatte in maniera precisa, non altrimenti eseguibili dall'esterno. E soprattutto la lettera non è dissigliata e viene mantenuto il segreto epistolare. La successiva profumazione completa le operazioni di spurgo.



Fig. 3 - Il verso della lettera con indicato il lato di inserimento del coltello.

4 François-Simon-Etienne-Barthélemy Finot, capitano del genio trasferito da Grenoble all'isola d'Elba nel 1803, e da qui a Venloo (Olanda) nel marzo del 1804, nacque a Avallon il 24 gennaio 1779. Muore ad Avallon l'11 settembre 1849 (<http://lesapn.forumactif.fr/t3802-finot-francois-lieutenant-colonel-genie,-consultazione-del-7.2.2017>).

LA FEBBRE GIALLA DEL 1804

Il 18 agosto 1804 la nave spagnola *Anna Maria Tolentana* attraccò al porto di Livorno proveniente da Cadice, dove aveva fatto scalo dopo essere salpata da Veracruz, in Messico. Insieme alle mercanzie aveva a bordo anche la febbre gialla, una malattia virale piuttosto grave, spesso mortale, che aveva contagiato l'equipaggio. Fu solo due mesi dopo l'inizio del contagio che l'epidemia venne riconosciuta ufficialmente. Con grave ritardo e con tragiche conseguenze. Un ritardo forse intenzionale per non danneggiare gli interessi di una città che sui traffici portuali aveva costruito la propria ricchezza, nella purtroppo vana certezza di arginare la malattia in breve tempo e con sacrificio di vite contenute. Un ritardo invece che 624 persone nel solo periodo dal 25 settembre al 21 dicembre pagarono con la morte. Livorno si trovò ben presto isolata e poi l'intero Regno d'Etruria. La Regina Reggente Maria Luisa e il Consiglio di Reggenza disposero infatti di chiudere la città dentro un "cordone"⁵, dal quale si potevano controllare le entrate e le uscite dall'area infetta, per impedire il propagarsi del morbo e inviò a Livorno uno fra i più famosi dottori specializzati in epidemiologia dell'epoca, Gaetano Palloni, affiancato da altri due medici, Francesco Bruni e Giuseppe Bertini⁶. Il commercio e i traffici si bloccarono ed anche le lettere da esso provenienti, *sebbene sottoposte a disinfezzazioni, venivano ovunque ricevute con timore e ribrezzo*⁷. I postieri furono messi in ginocchio dal crollo verticale degli incassi dovuto alla perdita di passeggeri e alla necessità, per contratto, di mantenere dipendenti, animali e mezzi e di conseguenza divenne obbligatorio chiedere il soccorso alla Regina perché concedesse aiuti e contributi.

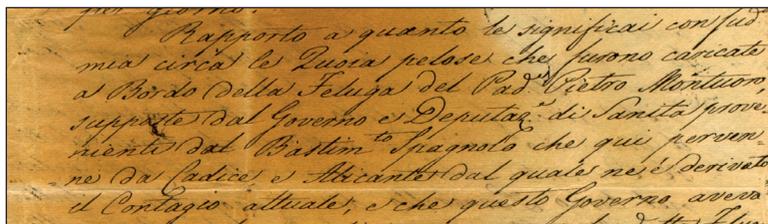


Fig. 4 - Lettera da Livorno, 19 novembre 1804, a Napoli, al Principe di Trabia. Evidentissimi segni di disinfezione con la fiamma. Le "quoia pelose" destinate al Principe di Trabia a Napoli, caricate sulla feluga del padrone Pietro Montuoro, erano supposte dalla Deputazione di Sanità di Livorno "provenienti dal Bastimento Spagnolo che qui pervenne da Cadice e Alicante dal quale ne è derivato il contagio attuale"⁸.

- 8
- 5 ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE (in avanti A.S.Fi), Miscellanea di Piante, n.149, carta 1, *Disegno che dimostra il cordone di sanità formato nel 30 ottobre MDCCCIV, attesa la malattia contagiosa di Livorno*, disegno a china colorata, su carta, mm 820x1040 di Prospero Badalassi, 1804. Nella carta vengono indicati i 95 posti armati in capanni e corpi di guardia e la forza di cui son composti con i quali il cordone sanitario isola le città di Livorno e Pisa, da Castiglioncello ai monti di Serra tra Buti e Calci, al confine con Lucca, dividendo il territorio in due parti: *in contumacia e a libera pratica*. In una lettera del direttore della posta di Pisa Diomede della Croce, scritta a Pietro Salvetti, Soprintendente Generale delle Poste Toscane, datata 31 ottobre 1804, si legge: "il cordone stato tirato quest'oggi, al Ponte delle Fornacette ..." (A.S.Fi, Direzione delle Poste 1709-1814, n.250, *Lettere anno 1804*).
 - 6 *Necrologia del professore Giuseppe Bertini medico fiorentino scritta da F. Ermanno Filippi Maestro di turno nel R.Arcispedale di S.M.Nuova*, estratto da *Gazzetta Toscana delle Scienze Medico-Fisiche*, anno III, p.110, 1° aprile 1845, Firenze, per la Società tipografica, 1845, p.7. Ved. anche *L'archivio del medico Giuseppe Bertini. Riordinamento e inventario (1801-1844)*. Conservato presso la Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze, a cura di M.C. SECHI, aprile 2014, pp.15-16.
 - 7 A.ZOBÌ, *Storia civile della Toscana dal MDCCXXXVII al MDCCCXLVIII*, t.III, Firenze, Molini, 1851, p.552.
 - 8 BIBLIOTECA UNIVERSITÀ VITA-SALUTE SAN RAFFAELE (in avanti B.U.S.R.), Milano, fondo *D'Agostino*, cont.10, foglio 52.

L'organizzazione sanitaria messa in atto prevedeva la costituzione di due lazzaretti lungo il cordone sanitario⁹: alla Madonna dell'Acqua, località alle porte di Fornacette, dove era una stazione della posta dei cavalli, e all'Acquabona vicino a Rosignano. A loro era demandata la *profumazione delle lettere*, operazione cui doveva provvedere Pietro Querci *ministro della posta di Pisa* al lazzaretto della Madonna dell'Acqua.

LAZZERETTO DELL'ACQUABUONA E CASTIGLION:
 DIRETTORI= I Due Teni d'ispezione, Brunelli, e Calvelli
 1. Uno Scrivano all'Acquabuona -
 ALLA PROFUMAZIONE DELLE LETTERE, SFURGHY TRAVASTI,
 La Truppa del Laittonale, atta a tali operazioni, già numerata nella forza - DIR

LAZZERETTO DELLA MADONNA DELL'ACQUA, e FORNACETTE
 DIRETTORE: Giovanni Mariti: AJUTO: Dtt. Rinaldo Guidotti 2
 Due Scrivani compreso quello del Comand. di Distacco: 2
 ALLA PROFUMAZIONE DELLE LETTERE E CUSTODIA DELLAZZE:
 Il Ministro della Posta di Pisa - Querci = Ajuti: due = Capi Guardie di
 Livorno 4 = Facchini della Dogana di Pisa 6, e Guardie subalterne 6 = 19

Figg. 5 e 6 - Carta "Territorio in contumacia"¹⁰ (particolari): ... profumazione delle lettere ...



Figg. 7 e 8 - Carta "Il cordone di sanità"¹¹ (particolari): il lazzaretto all'Acquabona, nel territorio di Rosignano, sulla Via Emilia e il lazzaretto della Madonna dell'Acqua a Fornacette, sulla Strada Regia detta lo Stradone delle Fornacette tra Pontedera e Cascina.

9 A.S.Fi, Miscellanea di piante, n.149, carta 2, *Territorio in contumacia. Livorno e Pisa Capitanato, e Contado Loro etc. Descrizione e dettaglio della forza totale che serve a guarnire tutta la linea del cordone di sanità ordinato da Sua Maestà la Regina Reggente fino del 30 ottobre 1804. Colle note degli impiegati.*

10 *Ibidem.*

11 A.S.Fi, Miscellanea di piante, n.149, carta 1.

Il carteggio consultato trova frequenti riferimenti all'attività svolta alla Madonna dell'Acqua, ma niente che sia riconducibile al lazzaretto dell'Acquabona che doveva svolgere una funzione assai limitata.

Alla Madonna dell'Acqua giungevano le lettere da Livorno e da Firenze e quelle dirette al nord (Genova, Francia) e da qui provenienti. Il Querci faceva lo spurgo *a tutte l'ore, ancora di notte avanzata, e ciò per non ritardare le spedizioni. Qui si disfanno tutti i Pieghi, ed i fogli suganti che l'inviluppano non sono ammessi allo spurgo* e vengono distrutti, sostituendoli con *carta buona*. Il 15 novembre le lettere pervenute da Genova *partirono la sera oltre le cinque e lo spurgo non durò che 9 ore*.

Dopo una certa confusione organizzativa iniziale (al Querci non venne assegnato neanche un posto dove dormire e si dovette accontentare di dividere una stanza ed un solo letto con le guardie di sanità) con il passare dei giorni si perfezionarono le operazioni, adeguandosi alle superiori indicazioni. Le lettere di Francia e di Genova dovettero sottostare alla sola disinfezione esterna. Similmente quelle provenienti da Livorno e da Pisa e dirette ai *Ministri Esteri, o anche a Persone addette all'Armata Francese*, dovevano essere profumate solo di fuori. Il loro spurgo e la loro eventuale apertura, alla presenza degli stessi destinatari o di persone di loro fiducia, sarebbero successivamente avvenuti al lazzaretto di Belvedere a Firenze.

Il materiale di consumo rappresentato da *carta da pieghi, ceralacca, spago, candele di sego per la notte, e chiodi per conficcare le casse*¹² veniva inviato inizialmente da Firenze e solo da gennaio vi doveva provvedere il Cancelliere di Pontedera dove era anche il Quartiere Generale del dispositivo militare che costituiva il cordone sanitario.

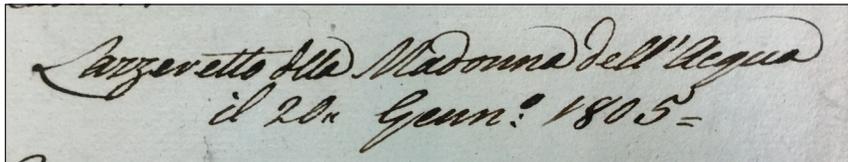


Fig.9 - "Lazzaretto della Madonna dell'Acqua il 20 gennaio 1805", giorno in cui venne levato il cordone sanitario.

10 Anche l'isola d'Elba è in allerta. Tutte le coste sono sorvegliate dai deputati di sanità e tutti gli abitanti collaborano a questo controllo¹³. Già dal 17 frimaio anno 13 (8 novembre 1804) il commissario Galeazzini si era mosso per prendere provvedimenti concernenti l'arrivo e partenza della corrispondenza in transito per Livorno. Il Parrini, comandante del

12 A.S.Fi, *Direzione delle Poste 1709-1814*, n.251, *Lettere anno 1805*, lettera di Pietro Querci dell'11 gennaio 1805 al Soprintendente Generale delle Poste a Firenze. La lettera è interessante perché tra il materiale di consumo non vengono citati essenze, agenti chimici, profumi o aceto che potevano essere utilizzati per la disinfezione. Segno che non venivano usati e che la disinfezione stessa avveniva con la sola esposizione al fuoco (calore) delle lettere.

13 ARCHIVIO COMUNE PORTOFERRAIO (in avanti A.C.Pf), Archivio del Governo di Portoferraio 1800-1816, n.T14 I14, *Registre de Correspondance Ministérielle ans 12 13 14 et 1806*, pag.58v, lettera del 5 frimaio anno 13 (26 novembre 1804) dal Commissario Generale dell'Isola d'Elba Galeazzini al Consigliere di Stato incaricato della Polizia generale dell'Impero: Galeazzini prende atto di aver ricevuto la comunicazione che a Malaga è in corso una epidemia e che sembra la stessa si sia manifestata anche a Livorno. Essendo anche presidente della Commissione di Sanità, Galeazzini comunica a Parigi che la situazione all'isola d'Elba è sotto controllo e che sono state prese tutte le misure volte ad impedire il contagio.

La corrispondenza per la 23^e *Division Militaire* (Corsica, Elba e Capraia) viene organizzata in maniera radicalmente diversa: il generale Morand (comandante militare della 23^a Divisione) mette a disposizione uno sciabecco per trasportare la corrispondenza da Genova direttamente a Bastia, bypassando quindi la città di Livorno, dove poi quella per l'Elba parte con la barca corriera. Si tratta di un percorso più sicuro dal punto di vista sanitario ma che produce ritardi rispetto al vecchio itinerario di terra in transito da Livorno e Piombino. In coincidenza con la fine dell'epidemia viene quindi ripristinata dall'ispettore Mouret la via di terra per Pisa, Rosignano e Piombino, senza transitare però da Livorno¹⁷. Il 20 gennaio 1805, infatti, constatata la scomparsa della malattia, fu sciolto il cordone sanitario che isolava la città di Livorno¹⁸. Il tenente Spadini, direttore del cordone di sanità, partecipò al Querci la decisione presa: *domattina 21 and.° restando sciolto questo cordone, dovrà cessare altresì dalla suddetta epoca l'affumicazione delle Lettere*¹⁹, quell'incarico che il Querci aveva ricevuto il 12 novembre del precedente anno.

Possiamo quindi affermare che le sedi dove avvenivano le disinfezioni della corrispondenza era due: al lazzaretto di Livorno e a quello della Madonna dell'Acqua, entrambe collocate sulle frontiere. Di mare la prima e di terra la seconda.



Fig. 11 - Lettera da Longone, 1 frimaire an 13 (22 novembre 1804), a Parigi. Disinfettata (2 tagli). L'11" (=11g) in alto a sinistra indica un quarto porto. Tassa pagata dal destinatario: 22 décimes. (coll. G. Guerri)

- 17 A.C.Pf, Archivio del Governo di Portoferraio 1800-1816, n.C35 A35, *Carteggio del Commissario generale e poi del Sotto-prefetto di Portoferraio*, carta C71/11, lettera del 27 nevosio anno 13 (17 gennaio 1805).
- 18 G.CIPRIANI, *La politica sanitaria di Lodovico e di Maria Luisa di Borbone*, in *Spagnoli a Palazzo Pitti: il Regno d'Etruria (1801-1807)*, a cura di M.MANFREDI, Firenze, Edizioni dell'Assemblea, 2013, p.413 e *Giornale della Città, e porto di Livorno dell'anno MDCCCXV compilato da Pietro Bernardo Prato*, tomo XLVII, manoscritto, BIBLIOTECA LABRONICA, Livorno, p.45; a p.47 viene trascritta la notificazione del 19 gennaio 1805 che dispone di levare il cordone sanitario.
- 19 A.S.Fi, Direzione delle Poste 1709-1814, n.250, *Lettere anno 1804*, lettera di Gio.Mariti del 20 gennaio 1805 a Pietro Querci, ministro della posta al lazzaretto della Madonna dell'Acqua.

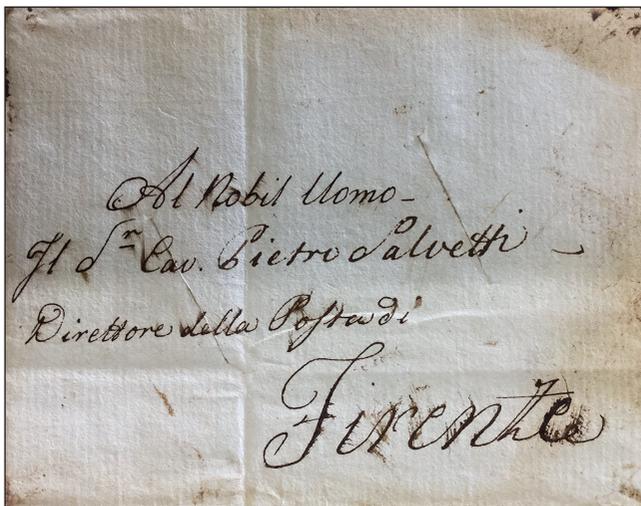


Fig.12 - Lettera da Pisa, 7 gennaio 1805, a Firenze. Disinfettata (n.2 tagli di mm.29).

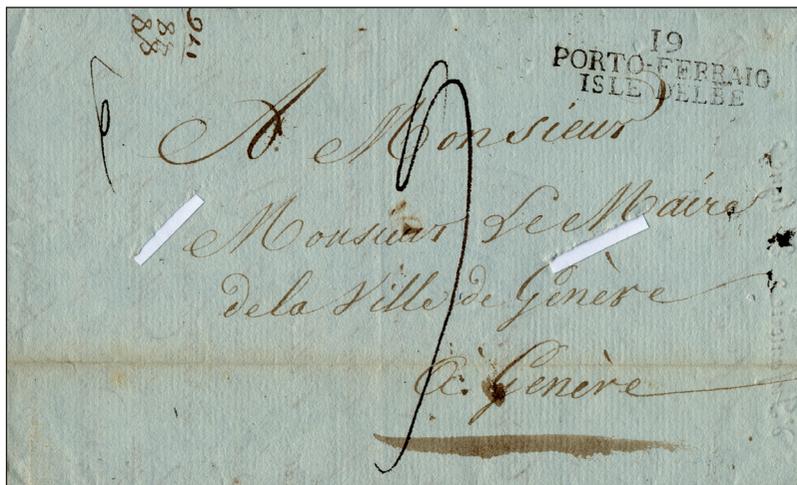


Fig.13 - Lettera da Portoferraio, 22 nivôse an 13 (12 gennaio 1805), a Ginevra (Svizzera). Disinfettata (2 tagli di mm 16 e 20). Il "6" (=6g) in alto a sinistra indica un secondo porto. Tassa pagata dal destinatario: 9 décimes.

Il corriere che da Pisa andava verso Genova faceva un percorso particolarissimo dovendo attraversare due volte il territorio della Repubblica di Lucca trovandosi Pietrasanta, appartenente al Regno d'Etruria, in una *enclave* di Lucca. Agli estremi settentrionali lucchesi si

trovavano il territorio ligure e l'ultima parte delle terre d'Etruria con Fivizzano, Bagnone e Pontremoli. La corrispondenza di queste comunità transitava da Sarzana nella Repubblica Ligure dove veniva disinfettata dal Magni, agente di sanità.

Pietro Restori, direttore della posta di Pontremoli, riceveva continue lamentele dai *particolari* di quella città e vicariato per il *cattivo trattamento che soffrono all'ufficio di Sanità di Sarzana tutte le lettere procedenti dalla Toscana.* (...) *L'eccessivo ritardo che cagiona l'arresto della corrispondenza in Sarzana, la mostruosa affumicazione che si usa alle lettere, e che talvolta ha degenerato in un totale abbrucciamento del =soprascritto= di alcune, l'evidente e decisa apertura di tutte, che da vari ordinari si è manifestamente riconosciuta, sono le motivazioni alla base dei reclami.* La proposta del Restori è quella di fermare le lettere a Pietrasanta e di inoltrarle direttamente a destinazione con un apposito espresso²⁰. La Soprintendenza giunse ad un compromesso disponendo che a Pietrasanta venissero preparati tre distinti *pieghetti* riportanti le indicazioni *Alla Posta di Pontremoli, Alla Posta di Bagnone, Alla Posta di Fivizzano*, continuando però a dirigerli su Sarzana.

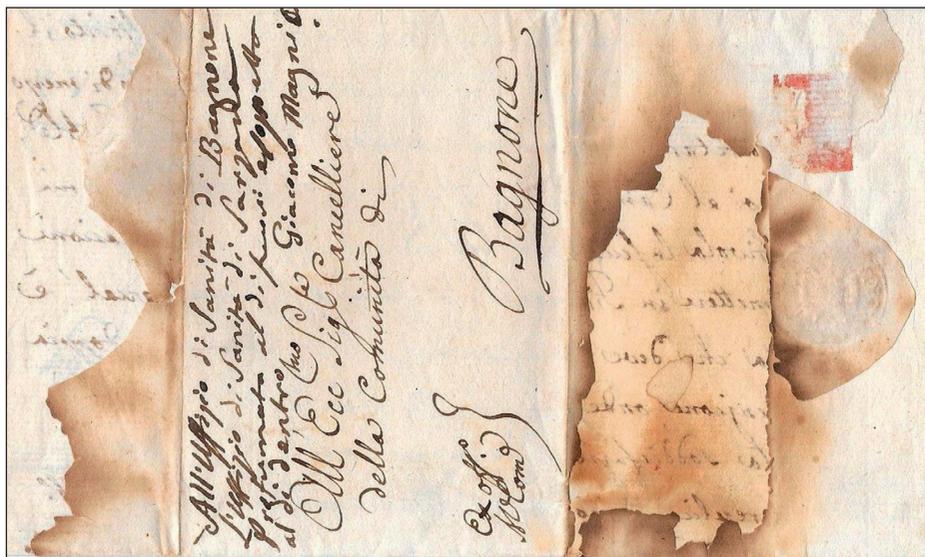


Fig. 14 - Lettera da Firenze, 16 febbraio 1805, a Bagnone, ad epidemia già dichiarata finita. Disinfettata chiusa a Sarzana dove l'agente di sanità Giacomo Magni ha scritto: "All'Ufficio di Sanità di Bagnone. L'Ufficio di Sanità di Sarzana. Profumata al di fuori e sospesa al di dentro".²¹ (arch. D.Bicchi)

20 A.S.Fi, *Direzione delle Poste 1709-1814*, n.250, *Lettere anno 1804*, lettera di P.Restori da Pontremoli del 5 gennaio 1805.

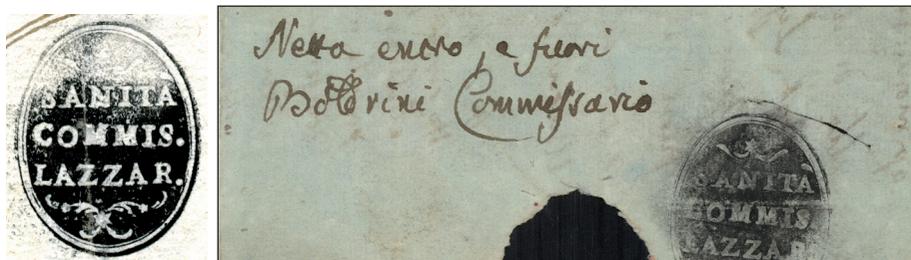
21 Altra lettera per Bagnone del 23 novembre 1804, da Firenze, riporta le stesse scritte ma presenta una disinfazione meno pesante (cfr. Asta S.Santachiara - Reggio Emilia, n.221 del 1° ottobre 2012, lotto n.127). Cfr. inoltre figg. 60-61 a p.44.

LA FEBBRE GIALLA DEL 1804 PROVVEDIMENTI SANITARI FUORI TOSCANA

In caso di manifesta epidemia, ma talvolta bastava il sospetto, le frontiere venivano sigillate. Le vie di comunicazione venivano sottoposte a particolari controlli alle frontiere, da parte dell'organizzazione sanitaria del paese confinante, che aveva tutto l'interesse a fermare l'eventuale contagio prima che entrasse nel proprio territorio.

Il provvedimento del *cordone sanitario* fu attuato da tutti quegli stati confinanti con il Regno d'Etruria: il 23 ottobre 1804 venne stabilito ai confini dello stato di Parma, seguendo l'esempio di Genova²². Il 26 la Repubblica di Lucca fissò un cordone sanitario vigilato da soldati e dichiarò la contumacia per le provenienze da Livorno. Il 30 ottobre anche il Governo Pontificio ordinò rigorose contumacie rifiutando merci provenienti dalla Toscana²³ e armò sei barche guardacoste e una lancia di sanità per il controllo degli sbarchi²⁴. Alla cessazione dell'epidemia non tutti gli stati confinanti sembra abbiano provveduto alla riapertura delle frontiere²⁵.

Normalmente alle frontiere erano presenti stazioni sanitarie. La Toscana era collegata a Bologna per mezzo della strada postale bolognese e la stazione sanitaria di Scaricalasino (oggi Monghidoro), sul versante emiliano, era quella preposta al controllo.



Figg. 15 e 16 - Bollo della Sanità di Scaricalasino e lettera da Scaricalasino 27 gennaio 1805 per Bologna. Disinfettata a Scaricalasino: praticati due tagli passanti, al verso dichiarata "Netta entro, e fuori / Boldrini Commissario" e apposto bollo negativo "SANITÀ COMMIS. LAZZAR."²⁶.

- 22 *Raccolta delle leggi, atti, decreti, e proclami pubblicati dal Senato ed altre Autorità costituite nella Repubblica Ligure*, tomo III, Genova, Stamperia Franchelli, 1804: 1804. 28 Ottobre anno VIII. *Proclama della Commissione Centrale di Sanità al Popolo Ligure* (pp.143-145); 1804. 6 Novembre anno VIII. *Proclama della Commissione Centrale di Sanità, che riguarda l'introduzione delle Persone, e merci procedenti dalla Spagna, e dalla Toscana* (pp.152-154) e 1804. 24 Novembre anno VIII. *Decreto della Commissione Centrale di Sanità, che stabilisce le strade, e le precauzioni da usarsi nelle introduzione, ed esportazione delle Mercanzie* (pp.162-165).
- 23 A.ZOBÌ, *Storia civile della Toscana ...*, op.cit., pp.551-552. Ved. anche A.COMANDINI, *L'Italia nei cento anni del secolo XIX (1801-1900). Giorno per giorno. 1801-1825*, Milano, A,Vallardi, 1900-1901, pp.108-109.
- 24 C.PAOLETTI, *La Marina Pontificia dal 1796 al 1808*, <http://www.marina.difesa.it/conosciamoci/editoria/bollettino/Documents/2011/marzo/Paoletti.pdf> (consultazione del 4 marzo 2017), pp.14 e 16.
- 25 G.PARODI, *I cordoni sanitari ai confini toscani nel 1805 e una lettera disinfettata a Sarzana*, in *Bollettino prefilatelico e storico postale* n.193 (febbraio 2017), p.39. Cfr. *Raccolta delle leggi, atti, decreti, e proclami pubblicati dal Senato ed altre Autorità costituite nella Repubblica Ligure*, tomo IV, Genova, Stamperia Franchelli, 1805: 1805. 6 aprile anno VIII. *Regolamento per l'introduzione delle merci, e persone procedenti dalli Stati del Regno d'Italia Parma e Piacenza, e precauzioni per le procedenze dalla Toscana, e Stato di Lucca* (pp.80-83) e 1805. 30 Aprile anno VIII. *Decreto che abbrevia il termine delle Quarantene per le procedenze dalli Stati di Lucca, e Toscana* (pp.83-85). La sanità pontificia toglie il cordone il 3 maggio 1805 (cfr. C.PAOLETTI, *La Marina Pontificia ...*, op.cit., p.14).
- 26 B.U.S.R., fondo *D'Agostino*, cont.18, foglio 3. Il bollo *SANITÀ COMMIS. LAZZAR.* è conosciuto usato dal 12 febbraio 1803 (?) al 10 marzo 1805. Non risulta catalogato da Ravasini né da Meyer. Il catalo-

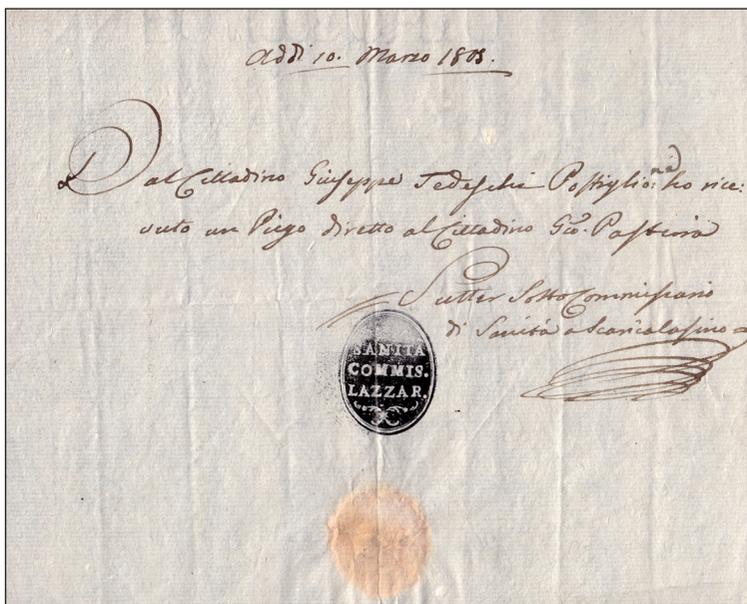


Fig. 17 - 10 marzo 1805, Sanità di Scaricalasino. Il sottocommissario Sutter riceve dal postiglione toscano Giuseppe Tedeschi un piego.

Al Ponte Centino si trovavano i *Ministri della Sanità Pontificia* che provvedevano allo spurgo delle lettere provenienti dalla Toscana²⁷. Anche a Torino si praticava la disinfezione esterna ed interna delle lettere da Livorno.

Specifici provvedimenti riguardanti la corrispondenza toscana furono emanati a Milano dal Magistrato Centrale di Sanità della *cessata repubblica italiana* con i *Regolamenti sanitari* sulle malattie contagiose²⁸. Il *Regolamento I* del 22 novembre 1804, agli articoli 8, 9 e 10 precisava:

8. *Le lettere provenienti dalla Toscana sono spurgate al di fuori al confine, indi riposte in una cassetta di latta che si consegna sigillata al rispettivo corriere. Ciascun piego di lettere è sigillato col sigillo di sanità, e vi si scrive sopra spurgate al di fuori. I pieghi giunti ai luoghi della loro direzione si mandano alle ri-*

go AISP e De Zanche lo riportano ma con la ricostruzione errata SANITÀ COMMIS. LAZZ.TO. Cfr. F.BORROMEO D'ADDA, *Proposta per la creazione di un censimento e catalogazione delle lettere disinfettate italiane*, in *Bollettino prefilatelico e storico postale* n.137 (marzo 2006), pp.84-88 e N.BAGNI, *Prevenzione e controllo delle epidemie nel territorio delle "Romagne" nel periodo 1797-1837*, in *Bollettino prefilatelico e storico postale* n.137 (marzo 2006), pp.69-79.

27 A.S.Fi, Direzione delle Poste 1709-1814, n.250, *Lettere anno 1804*, lettera da Roma del 9 novembre 1804 a P.Salveti, Soprintendente Generale delle Poste, a Firenze. Cfr. G.PARODI, *Il lazzaretto di Ponte Centino e la disinfezione delle lettere durante l'epidemia di febbre gialla di Livorno*, in *Bollettino prefilatelico e storico postale* n.183 (febbraio 2015), pp.19-22.

28 *Medicina legale e polizia medica. Opere postume di P.A.O.Mahon professore di medicina legale, della storia medica di Parigi e membro di varie società. Traduzione dal francese. Terza edizione. Esattamente corretta, notabilmente accresciuta di annotazioni, ed adattata ai vigenti Codici pel regno lombardo-veneto da Giuseppe Chiappari*, tomo II, Milano, per Gio.Pirotta stampatore e libraio, 1820, pp.329-330.

spettive commissioni dipartimentali di sanità, dalle quali si fanno spurgare le lettere al di dentro, poscia si dispensano liberamente.

9. I dispacci provenienti dalla Toscana, spurgati al di fuori al confine, e spediti come sopra, si spurgano al di dentro alla commissione dipartimentale di sanità della centrale alla presenza di persona destinata dal governo.

10. Non si accettano con le lettere pacchi o fagotti i quali contengano altro che carte, denari e gioie. Si ricusano al confine, se si riconosce che contengano altri oggetti, e se ciò si riconosce soltanto nello spurgo al di dentro, immediatamente si gettano al fuoco con la lettera.

Il corriere che da Roma trasportava le lettere a Milano passando per Firenze fu fatto deviare dalla Romagna, evitando la Toscana e con essa lo spurgo delle lettere a Firenze dove si provvedeva alla loro apertura e affumicazione²⁹.



Fig.18 - Lettera da Livorno, 21 gennaio 1805 (il 20 venne tolto il cordone sanitario intorno a Livorno), a Tenna (Cantone dei Grigioni, Svizzera) via Milano-Locarno. Al verso bollo di sanità di Milano SANITÀ DI MIL.^O.NETTA FUORI, E SPORCA DENTRO³⁰.

Il prefetto del Dipartimento del Crostolo il 14 novembre 1804³¹ aveva già decretato che:

IX. Per la comunicazione colle Alpi Apuane, colla Garfagnana, e colla Montagna Modenese salve, ed osservate le discipline di Sanità, resta aperta la Strada del Cerreto dell'Alpi, che porta al Fivizzanese, al Massese, ed agli Ex-feudi: l'altra che conduce alla Garfagnana per Ligonchio, Ospitaletto, e Prato d'arena, e la Strada che passando per Morsiano va a S.Pellegrino. Laltre Strade tutte, Viali, e Sentieri sono chiuse e vietate a chiunque benché munito delle Carte in regola.

29 C. FEDELE, *La voce della posta. Comunicazioni e società nell'Italia napoleonica*, Prato, Istituto di studi storici postali, *Quaderni di storia postale*, n.20, 1996, p.450.

30 B.U.S.R., fondo D'Agostino, 1805, cont. 11, foglio 32.

31 Cfr. G.BUFFAGNI, *Poste estensi. Trattato storico e storico-postale. 1453-1852*, vol.3 *Franchigie e bolli di sanità dal 1796 al 1852*, Vignola, Vaccari, 2001, p.373.

(...)

XII. È vietato a chiunque, e specialmente ai così detti Pedoni, e Cursori delle Comuni di ricevere, o portare alcuna Lettera proveniente dalla Toscana.

XIII. E per impedire possibilmente ogni frode vien inibito ai Pedoni, e Cursori anzidetti di distribuire in avvenire le Lettere ai privati cui sono dirette, le quali invece dovranno depositare all'Ufficio della Posta, che si farà carico della consueta loro diramazione premesse quelle ispezioni, e cautele, che la Commissione di Sanità troverà necessarie.

XIV. Contravvenendo i detti Pedoni ad alcuna parte dell'Artic. antecedente, o scoprendosi, che alcuna delle Lettere da essi portate, o depositate anche all'Ufficio Postale abbia la provenienza dalla Toscana, saranno tosto arrestati, e puniti col rigore dai riportati Regolamenti di Sanità.

Nello Stato Pontificio il Prefetto della S.Consulta Card. Consalvi il 9 novembre 1804 emanò un *Editto di Sanità*³² in cui, oltre a rassicurare la popolazione riguardo le provenienze marittime da Livorno e da tutta la costa toscana, comunicava l'istituzione di un cordone lungo tutto il confine di terra con il Regno d'Etruria³³ sospendendo in conseguenza qualunque comunicazione con lo stesso. Ai punti 1 e 2 dell'editto veniva specificato:

1. Niuna Persona, merce, bestia, o altra cosa qualunque potrà per qualsivoglia strada introdursi nello Stato Pontificio proveniente da qualunque parte della Toscana, durante il Cordone.

2. La stessa proibizione sarà commune ai Plichi, Lettere, e Carte di qualunque sorta, mentre per quelle, che si recano dai Corrieri Ordinarij, o Straordinarij, o dalle Staffette, si è già stabilito un'Ufficio di Sanità presso Ponte Centino al Confine sulla strada Corriera, il quale avrà cura di riceverle, e spurgarle secondo le più accurate regole di Sanità, per farle poi giungere con sicurezza al loro destino, rimanendo indietro le Persone de' Corrieri, e Staffette suddette.

In Liguria Ribière, *commis des postes françaises à Gênes, dit que l'on ouvre et désinfecte à Gênes les lettres d'Étrurie. Celles pour la France le seront en France. A Gênes on ne croit pas à la contagion. Cependant le directeur général des postes a ordonné de purifier à Alexandrie, Turin, Nice et Lyon toutes les lettres d'Étrurie*³⁴. Il bollettino della Polizia segreta del 5 frimaio anno XIII (26 novembre 1804)³⁵ ci dice che le misure sanitarie prese dalla Commissione di Genova arrivano fino alla pena di morte. La quarantena è resa obbligatoria e deve essere scontata al lazzaretto del Varignano a La Spezia. Le lettere vengono disinfettate a Genova e a Torino e c'è apprensione per il passaggio del Papa a Firenze perché alcune persone fuggite da Livorno si sono messe al suo seguito.

32 B.U.S.R., fondo D'Agostino, 1804, LAZ.

33 Ponte Centino era primo villaggio, dogana e stazione di posta dello Stato Pontificio sulla strada postale che da Firenze, passando per Siena, Buonconvento e Radicofani, conduce a Roma. Cfr. *Itinerario italiano che contiene la descrizione dei viaggi per le strade più frequentate alle principali città d'Italia con carte geografiche. Si è indicato la distanza in poste, in miglia, in ore e minuti; sono notati gli oggetti più interessanti di Belle-Arta, Antiquaria, e Storia Naturale, e le principali produzioni e manifatture dei diversi luoghi; sono accennati gli alberghi ec. Sonosi premesse alcune Tavole esprimenti il prezzo dei cavalli di posta, il rapporto della moneta, quello delle misure itinerarie, ed altre utili osservazioni. Quarta Edizione Italiana, corretta ed aumentata*, Firenze, presso Giuseppe Tofani e Comp., 1805, pp.28-33.

34 *La Police secrète du premier empire. Bulletins quotidiens adressés par Fouché à l'Empereur. 1804-1805*, a cura di E.D'Hauterive, Paris, Perrin et C., 1908, p.153, *Bulletin du 7 brumaire an XIII. Lundi 29 octobre 1804*.

35 *Ibidem*, p.188.

IL CARTEGGIO DA COSTANTINOPOLI (1806-1808)

È stato possibile esaminare 23 lettere dell'archivio Redi Matteoni³⁶ scritte a Costantinopoli tra l'aprile del 1806 e il gennaio 1808 e dirette a Firenze. Sia il mittente che il destinatario appuntavano meticolosamente su ciascuna lettera la data di compilazione e quella di arrivo - come gli imprenditori erano soliti fare - dalle quali annotazioni si può ricavare un tempo medio di 35-40 giorni per l'inoltro a destinazione della corrispondenza³⁷.

Le date di compilazione delle lettere stesse risultano essere il 10 e il 25 del mese, salvo pochi casi di date immediatamente a ridosso delle due prevalenti. Ciò induce a pensare ad una regolare periodicità di partenza da Costantinopoli del trasportatore delle nostre lettere. La mancanza di segni di tassa postale, oltre a quelli riferiti al territorio toscano, ci aveva portato in un primo tempo a ritenere il trasportatore una figura esterna al servizio postale regolarmente stabilito, un "corriere" privato, forse un mercante, che si prendeva l'incarico di portare a destinazione le lettere affidate. Ma la regolarità delle date di compilazione delle lettere ci fa pensare diversamente.

È stato ritenuto da parte di molti che il trasporto avvenisse per la via di mare, affidando le lettere a bastimenti che raggiungevano le coste toscane e in particolare Livorno. Tuttavia la presenza di determinati elementi sulle lettere esaminate ci fa ritenere assai più probabile il transito per la via di terra. Su alcune di queste lettere risultano apposti bolli circolari riconducibili a quelli utilizzati nelle stazioni sanitarie alla frontiera austro-ungarica per la disinfezione della corrispondenza³⁸. La modalità di disinfezione delle lettere è con la perforazione a "letto di fachiro", praticata con una pinza munita di punte aguzze vicine e numerose che producevano tanti piccoli fori quante erano le punte stesse. Era questo un metodo che ritroviamo frequentemente sulla corrispondenza disinfettata nelle principali stazioni sanitarie di confine: Semlin, la più importante dell'Impero, Konsteiniza, al confine tra la Bosnia e la Croazia e Rothenthurm, passo montano tra la Transilvania e la Valacchia.

36 I Redi e Matteoni erano imprenditori fiorentini della seta. Ved. *Gazzetta Universale* n.56, 13 luglio 1805, pag.448: "Firenze, 12 luglio. ... La Ragione d'Arte di Seta cantante in questa Città nei nomi Redi, Matteoni, e Compagni avendo sino dal mese di maggio prossimo passato fatto acquisto del Negozio di proprietà della già Ragione Giuseppe Gozzini, e figli situato dalle Logge di Mercato Nuovo, fa noto qualmente la medesima continuerà la vendita tanto all'Inghrosso che al dettaglio dei Veli così detti da Buratto all'uso di Bologna, da Zanzarieri ed altre qualità come praticavasi nel detto Negozio, e di più terrà vendita di Drappi a minuto."

37 Nel periodo 1768-1792 la media per il viaggio senza scalo da Smirne a Livorno era di 29 giorni e considerando che da Costantinopoli deve essere passato il mar di Marmara, lo stretto dei Dardanelli e poi fare rotta verso sud nel mar Egeo, il viaggio si può allungare di ulteriori giorni di navigazione. Inoltre, in quest'epoca sia per i capitani che per gli armatori non era prioritaria la velocità del viaggio, anche considerando i successivi tempi di quarantena (venti o quaranta giorni a seconda che la provenienza fosse da porti senza epidemia oppure quando vi erano sospetti o tracce di contagio). Era invece essenziale ottimizzare il viaggio utilizzando al meglio il bastimento. Era cosa frequente che si facesse tappa in porti intermedi per caricare o scaricare merci o passeggeri e per fare rifornimento di viveri ed acqua. Si può immaginare quindi che difficilmente si rimane sotto quei 35-40 giorni di tempo medio trascorso tra la compilazione e l'arrivo a destinazione delle lettere da Costantinopoli (in cui sono compresi anche i giorni necessari per lo spurgo alla sanità di Livorno e per il trasporto e consegna a Firenze). Cfr. J.P.FILIPPINI, *Il porto di Livorno e la Toscana (1676-1814)*, vol.II, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1998, pp.50-53.

38 In L.DE ZANCHE, *Storia della disinfezione postale in Europa e nell'area mediterranea*, Elzeviro, Padova, 2008, pp.180-181, *Catalogo delle disinfezioni multiple* l'autore indica Rothenthurm quale stazione sanitaria di disinfezione delle lettere.

Anche alcune annotazioni riportate all'interno delle lettere - come ad esempio quando si parla del corriere di Vienna *che non arriva* - confermerebbero l'avviamento tramite la via di terra dei Balcani.



Fig.19 - Le principali stazioni sanitarie sul confine tra l'impero ottomano e l'impero austro-ungarico: ROTHENTHURM (è la stazione più a est), SEMLIN (Belgrado, è il posto sanitario più importante dell'impero austro-ungarico) e KOSTAJNICA (tra Bosnia e Croazia)³⁹.

Dobbiamo inoltre considerare che il decreto di Berlino del 21 novembre 1806, emanato da Napoleone Bonaparte, stabiliva il blocco continentale alle navi battenti bandiera inglese, cioè ne impediva l'attracco in qualsiasi porto dei paesi soggetti al dominio francese. Inoltre nel Mediterraneo incrociavano navi corsare sia inglesi che francesi che mettevano a rischio i carichi trasportati e le navi stesse che subivano l'attacco⁴⁰. E probabilmente tutto ciò che fosse prezioso e facilmente trasportabile, merci e informazioni (lettere), veniva avviato per la via di terra dimostratasi assai più affidabile e sicura.

Da queste considerazioni possiamo ritenere che le lettere entravano nell'Impero Austro-Ungarico raggiungendo Vienna. La stazione sanitaria di ingresso delle lettere di questa parte dell'archivio Redi Matteoni (1806-1808) era quella di Rothenthurm⁴¹.

39 Da K.F.MEYER, *Disinfected mail*, Holton, Gossip Printery, 1962, p.42.

40 Nelle acque toscane sono documentati numerosi attacchi operati da corsari inglesi. Interessante per la precisa descrizione dell'avvenimento è quello accaduto nel 1803 all'imbarcazione che effettuava il trasporto dei dispacci da Livorno a Portoferraio che viene catturata dai corsari inglesi e i dispacci postali irrimediabilmente andati perduti. Trattasi di una *feluque anglaise armée en course* (quindi anche quella utilizzata in questa circostanza era una barca corsara, francese) comandata dal capitano Boulet. Il bastimento denominato *L'hirondelle* era stato requisito a Livorno dal Comandante della Marina e il generale Olivier aveva incaricato il capitano Boulet di portare a Portoferraio i dispacci indirizzati al generale Rusca, per essere rimessi al direttore della posta di Portoferraio. Partito da Livorno il 24 brumaio, alle otto del mattino, incappò in un uragano che lo costrinse a riparare a Vada fino al 5 frimaio. Ripartito il 6 frimaio alla volta dell'Elba è stato oggetto di caccia da parte di un *demi chebeck anglais* armato di sei cannoni di grosso calibro e con settantadue uomini di equipaggio. Malgrado tutti gli sforzi fatti per salvarsi e difendersi, vedendosi definitivamente perso, attaccato da palle di cannone, gettò in mare i plichi che aveva ricevuti a Livorno per il generale Rusca e fu successivamente obbligato a portarsi all'ufficio di sanità di Livorno, dove giunse il giorno 8 successivo (A.C.Pf, Archivio del Governo di Portoferraio, 1800-1816, *Carteggio del Commissario generale e poi del Sottoprefetto di Portoferraio*, n.C36 A36, carta H5, processo verbale di Galeazzini e Boulet del 20 piovoso anno XII).

41 L.DE ZANCHE, *I "Contumaz Amie" austriaci sulla rotta postale Costantinopoli-Vienna (1720-1835) e la disinfezione delle lettere*, in *Bollettino prefilatelico e storico postale* n.50 (febbraio 1987), pp.5-10.

ROTTE POSTALI E STAZIONI SANITARIE (per periodi)

	COSTANTINOPOLI BELGRADO VIENNA	COSTANTINOPOLI BUCAREST VIENNA	COSTANTINOPOLI WIDDIN VIENNA	COSTANTINOPOLI SARAJEVO VIENNA
1803-1810		ROTHENTHURM		
1810-1811				SLAVONSKI BROD
1811-aprile 1821		ROTHENTHURM		

A Costantinopoli erano sicuramente presenti figure che rappresentavano i commercianti di vari settori, probabilmente corrispondenti di analoghi colleghi che provvedevano nella madrepatria all'inoltro a destinazione delle comunicazioni ricevute. In una simile situazione l'agente, intermediario di più commercianti, potrebbe aver raccolto più comunicazioni per la medesima destinazione (nel nostro caso Livorno) per inoltrarle *sottofascia*, raccolte cioè in un unico involucro, con indicato un unico destinatario, tramite il regolare servizio postale che raggiungeva Vienna. I posti di sanità austriaci impiantati alla frontiera hanno provveduto alla disinfezione (solo esterna) delle singole lettere dopo aver aperto l'involucro che, ricomposto successivamente, è stato avviato a Vienna da dove altro corriere le ha portate a Trieste e quindi a Venezia. Tutti percorsi in cui sappiamo che i corrieri svolgevano servizio in quegli specifici anni.

Tra Firenze e Venezia vi era un servizio regolare di corrieri e procacci toscani⁴² al cui mantenimento, alla fine del XVIII secolo, contribuivano anche i mercanti della città di Livorno. Giunto l'involucro a Firenze, l'ufficio di posta della città non faceva altro che far proseguire il plico a Livorno, come indicato sulla sopraccarta. Qui necessariamente veniva riaperto per la seconda disinfezione, che avveniva a lettera aperta (dissigliata) e infine consegnato al destinatario indicato sulla sopraccarta che, trattandosi di agente locale dei mercanti toscani, provvedeva a riconsegnare le lettere alla posta di Livorno per l'inoltro alla destinazione finale come indicato su ciascuna lettera, tra cui vi era Firenze.

Gli involucri che probabilmente avevano le indicazioni postali ottomane e austriache si sono persi e non sono rimasti che i segni postali del solo territorio toscano.

Con questo metodo si escluderebbe l'arrivo diretto a Livorno.

Possiamo quindi affermare che i bolli a cuore di Livorno e Firenze sono stati apposti rispettivamente in transito a Livorno e in arrivo a Firenze. Come sappiamo⁴³ questi bolli, utilizzati in Toscana a Firenze, Livorno e Siena erano legati alla gestione contabile delle tasse da riscuotere ed ognuna di queste direzioni postali aveva una sua organizzazione amministrativa che non faceva coincidere perfettamente le settimane del calendario con quelle indicate sui bolli. Inoltre Livorno prevedeva 53 bolli con le indicazioni di altrettante settimane,

42 A.S.Fi, Direzione delle Poste 1709-1814, n.292, *Partenze e ritorni dei procacci per Venezia 1805-1807 e n.293, Partenze e ritorni dei corrieri toscani di Roma e Venezia 1807-1808*. Cfr. *L'indispensabile. Almanacco geografico storico politico per l'anno bisestile 1808. Seconda edizione con notabili accrescimenti, e correzioni*, Firenze, presso Giovacchino, Pagani, 1808, pp.154-155: nel 1808 il mercoledì, di prima mattina, arriva a Firenze il *Corriere Toscano da Bologna, che porta le lettere di tutto il Regno d'Italia, quelle dell'alta e bassa Germania, Olanda, Inghilterra, Fiandra ec. e tutte le altre lettere del Nord, della Turchia Europea ec.* La sera dello stesso giorno partiva da Firenze il corriere per Livorno. Da qui le lettere ripartivano per Firenze per giungervi il giovedì. La partenza successiva per Firenze era il sabato mattina (staffetta).

43 F.FINETTI, *Il mito dei cuori toscani falsi datari del "neoromanticismo"*, in *Vaccari Magazine* n.41 (2009), pp.52-62.

mentre Firenze e Siena ne avevano 52⁴⁴. Questo per evidenziare che non necessariamente i bolli di due diverse direzioni, indicanti settimane diverse, ci consentono di individuare il percorso fatto dalla lettera partendo dal numero più basso⁴⁵.

Alcune lettere hanno inoltre una doppia bollatura del cuore di Firenze, con numero di settimana diverso cui dobbiamo dare il significato di *arrivo* e successiva *distribuzione* con relativo *incasso*, che possono avvenire in settimane diverse, anche non consecutive, se il destinatario tarda a ritirare la sua corrispondenza⁴⁶.

CORRISPONDENZA ESAMINATA: PRINCIPALI CARATTERISTICHE

DATA COMPILAZIONE LETTERA (COSTANTINOPOLI)	DATA RICEZIONE LETTERA (FIRENZE)	LETTERA DUPLICATA	PRESENZA DI FORI DI DISINFEZIONE	IMPRONTA BOLLO NETTO DI FUORI E SPORCO DI DENTRO	DOPPIA SIGILLATURA	BOLLO A CUORE FIRENZE	BOLLO A CUORE LIVORNO	TASSA POSTALE ⁴⁷
30.04.1806	03.06.1806		NO	NO	SI	22 verso	23 verso	10 soldi
25.06.1806	30.07.1806		SI	NO	NO	30 verso	31 verso	6s 8d
25.07.1806	03.09.1806 ?		SI	NO	NO	34 verso	35 verso	6s 8d
10.11.1806	20.12.1806		SI	NO	NO	50 verso	51 verso	6s 8d
25.11.1806	30.12.1806		NO	NO	SI	52 verso	53 verso	13s 4d
10.12.1806	17.01.1807	25.11.1806	NO	SI al recto, non leggibile	SI	2 verso	3 verso	12 crazie
24.01.1807	07.03.1807	10.01.1807	SI	NO	SI	9 verso	9 verso	6s 8d
24.01.1807			SI	NO	SI	9 verso	10 verso	6s 8d
11.05.1807	16.06.1807		NO	NO	NO	23 recto + 24 verso	25 verso	12 crazie
25.05.1807	04.07.1807		SI	NO	SI	26 recto + 27 verso	27 verso	12 crazie
10.06.1807	21.07.1807 ⁴⁸		SI	NO	SI	28 recto + 29 verso	30 verso	12 crazie
10.08.1807	15.09.1807		SI	NO	SI	36 recto + 37 verso	37 verso	13s 4d
30.08.1807	20.10.1807	NO	SI	SI al recto, leggibile	SI	41 recto	43 verso	12 crazie
25.09.1807	07.11.1807		NO	SI al recto, non leggibile	SI	44 recto+verso	45 verso	13s 4d
25.09.1807			NO	SI al recto, non leggibile	SI	44 recto+verso	45 verso	12 crazie
10.12.1807	20.01.1808	NO	NO	SI al recto, non leggibile	SI	3 recto+verso	3 verso	12 crazie
10.01.1808	05.03.1808	NO	NO	SI al recto, non leggibile	SI	9 recto	9 verso	12 crazie
13.01.1808	26.02.1808		NO	SI al recto, non leggibile	SI	8 recto+verso	8 verso	12 crazie

44 La differenza di una settimana tra il numero indicato nel bollo di Livorno e quello di Firenze può essere considerata regolare, per i motivi esposti, ma due settimane rappresentano invece un'anomalia.

45 Esistono anche lettere i cui bolli esprimono lo stesso numero di settimana sia per Livorno che Firenze. In un caso addirittura con doppia bollatura di Firenze.

46 Lettera dell'11 maggio 1807 con impressi i cuori di Firenze n.23 e 24 (rispettivamente apposti al recto e al verso) e di Livorno n.25 (al verso), lettera del 10 giugno 1807 con i cuori di Firenze n.28 e 29 (apposti al recto e al verso) e di Livorno n.30 (al verso), coll. Finetti e lettera del 30 agosto 1807 con cuore di Firenze 41 e di Livorno 43, coll. Papanti.

47 Cfr. V.ALFANI, *Toscana. Organizzazione postale dal 1700 al 1851*, Firenze, Ed. Florence Center srl, 2007, pp.35-36. La tariffa cui Alfani fa riferimento è quella disposta il 21 luglio 1803.

48 È assai probabile che la data si riferisca al giorno in cui la lettera è stata effettivamente consegnata e che la stessa fosse arrivata la settimana precedente.

DISINFEZIONI MULTIPLE COSTANTINOPOLI-FIRENZE (1807-1816)⁴⁹

DA	A	COLOR.	TAGLI	FORI	SIGILLI	1ª DISINFEZIONE	2ª DISINFEZIONE
1807							
COSPOLI	FIRENZE	+	-	+	1	Rothenthurm: bollo <i>NETTO DI FUORI E SPORCO DI DENTRO C.A.</i>	Livorno: bollo 3.1.1. su sigillo cartaceo
1812							
COSPOLI	FIRENZE	+	2/3	-	+	Kostajnica: due o tre tagli	(?) Livorno: bollo 3.1.1. su sigillo cart.
1814							
COSPOLI	FIRENZE	-	-	+	+	Rothenthurm: bollo <i>SIGILLUM SANITATIS</i> + fori	Livorno: bollo a cuore su sigilli cartacei
1815							
COSPOLI	FIRENZE	+	-	+	+	Rothenthurm: bollo <i>SIGILLUM SANITATIS</i> + fori	Livorno: bollo a cuore su sigilli cartacei
1816							
COSPOLI	FIRENZE	+	-	+	+	Rothenthurm: bollo <i>NETTO DI FUORI E SPORCO DI DENTRO C.A. + fori</i>	Livorno: bollo a cuore su sigilli cartacei

Tutte le lettere di quest'ultima tabella sono in transito da Livorno e risultano disinfettate due volte⁵⁰. A Rothenthurm non fu mai a disposizione un bollo "*Netto di fuori e di dentro*" e gli incaricati della disinfezione, forse perché non conoscevano l'italiano, usarono il bollo "*Netto di fuori e sporco di dentro*" anche quando la lettera veniva aperta e risigillata⁵¹. Il bollo 3.1.1. di Livorno è il cuore postale, che però nulla ha a che vedere con la disinfezione, se non il fatto di testimoniare il transito per Livorno e non risulta apposto su sigillo cartaceo. Nel libro di L.De Zanche è catalogato a p.78, nel Regno di Etruria, dove è specificato trattarsi di bollo ad uso postale, apposto su risigillature. Per De Zanche sembrerebbe che il bollo a cuore di Livorno sia stato utilizzato fino al 1816 mentre risulta conosciuto solo fino al luglio 1808⁵².

49 Tabella estratta da L.DE ZANCHE, *I "Contumaz Amte" austriaci ...*, op.cit., pp.5-10.

50 Per le lettere disinfettate aperte non c'era bisogno di praticare tagli o fori, necessari solo per far penetrare all'interno della lettera chiusa gli agenti disinfettanti. Le lettere purificate una sola volta se hanno tagli o fori sono state disinfettate chiuse. Se invece hanno chiari segni di violazione del sigillo di chiusura, al verso, e la presenza di 1/2 ulteriori sigilli (ceralacca o ostia) significa che la disinfezione è avvenuta aprendo la lettera. Se la lettera ha contemporaneamente tutti questi segni (tagli e nuovi sigilli di chiusura) siamo di fronte ad una doppia disinfezione praticata in località diverse, con modalità differenti.

51 L.DE ZANCHE, *Storia della disinfezione...*, op.cit., p.53.

52 ASPOT, *Catalogo dei bolli prefilatelici toscani*, Firenze, Ed.Florence Center srl, 2010, p.76.



Fig. 20 - Lettera da Costantinopoli (30 agosto 1807) a Firenze (20 ottobre 1807). Al recto bollo NETTO DI FUORA E SPORCO DI DENTRO di Rothenthurm dove venne disinfettata, chiusa, praticando piccoli fori ("letto di fachiro"). La lettera presenta segni di doppia disinfazione (risigillatura), la seconda delle quali praticata a Livorno. Al recto bollo a cuore FIRENZE 41 in rosso, ripetuto al verso con il numero della settimana successiva (FIRENZE 42), dove è presente pure il bollo a cuore LIVORNO 43 in nero. Non vi sono tracce di tasse postali per il percorso esterno alla Toscana. Il destinatario ha pagato alla direzione delle poste di Firenze l'importo di 12 crazie (manoscritto in rosso al recto).

(coll. A.Papanti)



Fig. 21 - Lettera da Costantinopoli (10 dicembre 1807) a Firenze (20 gennaio 1808). Al recto bollo NETTO DI FUORA E SPORCO DI DENTRO di Rothenthurm dove venne disinfettata, chiusa, praticando piccoli fori ("letto di fachiro"). La lettera presenta segni di doppia disinfazione, la seconda delle quali praticata a Livorno. Le tracce evidenti di doppia chiusura della lettera (risigillatura) dimostrano la disinfazione toscana. Al recto bollo a cuore FIRENZE 3 in rosso, ripetuto al verso (stessa settimana), dove è presente pure il bollo a cuore LIVORNO 3 in nero. Non vi sono tracce di tasse postali per il percorso esterno alla Toscana. Il destinatario ha pagato alla direzione delle poste di Firenze l'importo di 12 crazie (manoscritto in rosso al recto).

(coll. A.Papanti)

LETTERE VIA MARE DALLE COLONIE (1809-1813)

Come abbiamo già detto il traffico marittimo nel Mediterraneo subì in questo periodo una sensibile diminuzione a causa delle conseguenze del blocco continentale operato dai francesi e dalla presenza di bastimenti armati in corsa.

Gli scarsi traffici in arrivo a Livorno provenienti dalle coste nordafricane⁵³ e dal Levante recavano insieme alle merci anche lettere, prevalentemente di natura commerciale, che, a motivo della provenienza da aree in cui le malattie risultavano endemiche, a Livorno, frontiera di mare, primo scalo dopo la navigazione nel Mediterraneo, venivano avviate alla sanità per le previste procedure di *spurgo*.

Dal novembre 1809 al novembre 1813 queste lettere hanno ricevuto a Livorno il bollo di entrata *COLONIES PAR LIVOURNE*⁵⁴. Le lettere conosciute provengono da Tunisi, Tripoli, Cairo, Algeri, Malta e Spagna e transitano da Livorno per proseguire a Marsiglia (la maggior parte), Roma e Napoli.

Tutte le lettere esaminate risultano disinfettate *a foglio aperto* dopo aver tagliato la carta ai lati del sigillo. Dopo lo spurgo le lettere venivano richiuse e nuovamente sigillate generalmente con due ostie, senza apporre alcuna impronta di bollo a secco o a umido che potesse attestarne l'avvenuta disinfezione e l'indicazione del luogo dell'operazione.



Figg. 22 e 23 - Lettera dal Cairo (17 novembre 1809) a Marsiglia, via Livorno. Aperta, disinfettata e risigillata con una ostia, segno di tassa "14" (*décimes*) da pagarsi a Marsiglia e peso di 8g. Sempre al recto sono visibili "voies de mer" e "n° 1" a significare la prima di più copie spedite oppure per indicare la raccomandazione d'ufficio. Al verso "2": diritto del capitano pagato dal mittente per il trasporto fino a Livorno. (arch. A.Becker)

53 Le navi registrate dall'ufficio di sanità di Livorno provenienti da Tunisi furono 11 nel 1810, 8 nel 1811, 7 nel 1812 e 9 nel 1813. Cfr. S.MARZAGALLI, *I negozianti delle città portuali in età napoleonica: Amburgo, Bordeaux e Livorno di fronte al blocco continentale, 1806-1813*, tesi di dottorato di ricerca dell'Istituto Universitario Europeo, Firenze 1993, p.238 (da A.S.Li, Sanità, n.705).

54 Secondo Ohnmeiss l'anno di decretazione del bollo è il 1810, ma nel 1809 era già in uso.



Fig.24 - Lettera da Tripoli (15 novembre 1811) a Tunisi e da qui a Marsiglia, via Livorno. Aperta, disinfettata e risigillata con due ostie, segno di tassa ⁸17" (décimes) e peso di 8g⁵⁵.

55 Da L.DEL MONACO - E.P.OHNMEISS, *Bollature di "Entrata dal Mare"*, in *Il Monitore della Toscana* n.11 (maggio 2010), pp.22-23. La lettera presenta al recto la scritta *Duplicata*. Potrebbe essere interessante approfondire l'argomento della corrispondenza delle colonie analizzando la circolare del 14 giugno 1808 del *Ministère de la Marine, Administration générale des colonies* la quale forniva prescrizioni per favorire la corrispondenza tra l'Europa e le colonie: *Sa Majesté l'Empereur et Roi, Monsieur, voulant favoriser la correspondance de se sujets d'Europe avec ceux de ses Colonies, je vous prévien qu'il a été établi à l'Administration générale des Postes à Paris, un bureau dit de Correspondance des Colonies, spécialement chargé de réunir toutes les dépêches destinées à ces établissemens, et de les diriger vers les ports qui offriront des occasions immédiates de départ, d'après les avis que je vais faire transmettre régulièrement à M. le Conseiller d'état Directeur général des Postes. Les paquets continueront d'être affranchis jusqu'à Paris, conformément à l'arrêté du Gouvernement du 19 germinal an 10. Attendu les accidens de mer, l'usage est de multiplier les expéditions d'une même lettre dans un nombre proportionné à l'intérêt qu'on attache à ce qu'elle parvienne à sa destination. Ainsi l'on peut écrire par duplicata, triplicata, quadruplicata, etc.; mais en ce cas, il convient que chaque numéro soit porté d'une manière très-apparente sur chaque adresse, et que toutes les expéditions d'une même lettre soient mises le même jour au bureau de la Poste, afin qu'arrivant ensemble à Paris, on puisse les reconnaître et les classer, de manière qu'elles partent par autant d'occasions différentes qu'il y aura de numéros sur les adresses.*



Figg.25 e 26 - Lettera da Tunisi (7 maggio 1812) a Marsiglia. Trattasi di copia di lettera già inoltrata al destinatario in data 30 dicembre 1811. Al recto bollo COLONIES PAR LIVOURNE utilizzato a Livorno per le lettere provenienti dal mare (Africa del nord e Levante). In alto a sinistra "11" indicante il peso della lettera (terzo porto) che determina la maggiorazione del 100% della tariffa calcolata sulla distanza. Al centro "22" indicante la tassa postale da riscuotere a destinazione. In basso a sinistra viene specificato "Voie de Gènes par le Cap.ne Zino"⁵⁶. Immaginiamo che da Livorno la lettera abbia proseguito per Genova con il bastimento specificato. Al verso si nota il sigillo originale posto dal mittente che alla stazione sanitaria presumibilmente di Livorno, viene tagliato per l'apertura della lettera e la sua disinfezione. Due ostie poste ai lati del sigillo del mittente provvedono alla richiusura del plico. La lettera era già stata pubblicata sulla copertina del Bollettino Prefilatelico e Storico Postale n.32 (giugno 1982) e in E.P.Ohmeiss, Metodi e bolli postali napoleonici dei dipartimenti francesi d'Italia. Storia e Catalogazione, Vaccari, Vignola 1989, p.183. Contrariamente a quanto specificato nelle due descrizioni la lettera originaria del 30 novembre 1811 non andò né perduta e forse neppure sequestrata dagli inglesi come ritorsione del blocco navale. La ritroviamo infatti pubblicata a p.211 di ASPOT, Catalogo ... op.cit. (coll. A.Papanti)



Figg.27 e 28 - Lettera da Malta (5 luglio 1813) a Genova, via Livorno. Aperta, disinfettata e risigillata con due ostie, segno di tassa "11" (décimes) e peso di 8g. Giunta a Genova il 24 luglio. (coll. A.Becker)

56 Il Cap.^{mo} Zino del sciabecco "il Conciliatore" effettuava viaggi tra Malta e la parte alta del Mediterraneo. Così risulta nel settembre del 1813. Cfr. *Gazzetta di Genova* n.81 del 9 ottobre 1813, p.346 e n.90 del 10 novembre 1813, p.386.

LA PESTE A COSTANTINOPOLI E A MALTA

Malta è la maggiore delle isole dell'arcipelago omonimo, situato al centro del mar Mediterraneo, in posizione strategica per la navigazione commerciale e militare. Questo fatto di essere crocevia di tutte le rotte marittime mediterranee e quindi centro di traffici e di scambi di merci e di persone l'ha posta anche al centro di flussi epidemici fra Oriente e Occidente. Nel 1812 la peste iniziò a manifestarsi nel Levante. Malta era al corrente del pericolo⁵⁷. I dispacci provenienti da *His Majesty's Minister at Constantinople* erano sottoposti a controllo, compresa la fumigazione⁵⁸, ma nonostante tutte le precauzioni prese, dopo 138 anni dalla precedente epidemia, la peste ritornò a Malta. L'arcipelago era sotto il controllo degli inglesi dal 1800, dopo la breve parentesi francese 1798-1800, che seguiva il governo dell'Ordine dei Cavalieri. L'infezione venne introdotta dal brigantino inglese *St. Nicholas* giunto da Alessandria il 28 marzo 1813⁵⁹. Il primo caso di contagio a La Valletta avvenne il 14 aprile 1813. La vittima fu la figlia di un conosciuto venditore di merce contrabbandata che acquistò pezze di lino alla nave *St. Nicholas*. Il contagio non venne diagnosticato fino al 5 maggio, quando la donna morì. Quasi cinquemila furono le vittime tra aprile e novembre del 1813⁶⁰. L'8 settembre 1814 venne proclamata la "libera pratica" a Malta e Gozo e da questa data la peste è definitivamente scomparsa dall'arcipelago maltese.

L'evento epidemico costrinse gli inglesi a riprendere in considerazione i "vecchi" strumenti delle quarantene, in primo luogo i cordoni sanitari e gli "isolamenti", che i passati governi, soprattutto quello dei Cavalieri, avevano sperimentato, sviluppato e applicato con successo nel passato sin dall'epidemia di peste nera del 1348. I Britannici erano alquanto estranei ai sistemi e metodi di controllo sanitario delle epidemie di peste perché da sempre queste erano rimaste circoscritte al Mediterraneo.

57 Alla fine del XVIII secolo, ma probabilmente anche prima, *un système de lettres circulaires entre les ports de Marseille, Syracuse, Messine, Naples, Venise et Malte assuraient que les nouvelles concernant les maladies contagieuses sévissant à Constantinople, Smyrne, Jaffa, Jérusalem et Alexandrie arrivaient dans ces ports*, in C. DEPASQUALE, *La Quarantaine à Malte aux XVIIe et XVIIIe siècles dans les mémoires, journaux et récits de quelques voyageurs*, in *The Northern Mariner/Le Marin du Nord*, Journal of the Canadian Nautical Research Society, Ontario, Canada, April, 2009, pp.159-160.

58 C. GUGLIUZZO-G. RESTIFO, *Una "colonia" ribelle: Malta, gli Inglesi e le peste del 1813*, in *L'Islam in Europa tra passato e futuro* a cura di S. DI BELLA e D. TOMASELLO, L. Pellegrini Editore, *Incontri Mediterranei*, numero monografico - VI - 2/2002, pag.145.

59 A. B. FAULKNER, *A Treatise of the Plague*, London, 1820.

60 Nel settembre del 1813 sembrò che il contagio venisse meno e l'epidemia risolta. Il capitano Zino dello sciabecco *Il conciliatore*, che abbiamo citato a proposito di alcune lettere con il bollo *COLONIES PAR LIVOURNE*, partito con licenza da Malta fino dal 13 corrente [1813], reca la grata notizia che la peste era sensibilmente diminuita nell'isola, dove la mortalità era montata nel mese di luglio fino a 62 individui al giorno. Dopo l'8 corrente non erano stati nella città né morti né nuovi malati. Nel numero di 24 villaggi, che racchiude l'isola, tre solamente trovansi infetti, ed erano perciò severamente isolati; il contagio non si era propagato ai bastimenti nel porto, i quali non comunicavano colla città, se non con le maggiori precauzioni; nell'intervallo del loro soggiorno a Malta tanto il capitano Zino, che i suoi marinari non hanno giammai messo piede a terra, ad eccezione d'un solo marinaro, che essendo stato sbarcato, non è stato più ammesso nel bastimento. (...) Il magistrato di sanità aveva pubblicato che se dopo 40 giorni, a contare dal dì 8 corrente, giorno in cui era successo l'ultimo accidente, la peste non fosse ricomparsa, la città sarebbe dichiarata in pratica (cfr. *Gazzetta di Genova* n.81 del 9 ottobre 1813 da notizia pubblicata sul *Giornale del Dipartimento del Mediterraneo*). Ma quanto dichiarato dal capitano Zino risultò in contraddizione colle notizie ufficiali ricevute posteriormente da quell'isola, e colle tavole necrologiche che ivi si pubblicano giornalmente (...) dall'11 settembre fino al 26 dello stesso, sono morti di peste nella città della Valletta ed in tutto il resto dell'isola, 294 persone, e ne sono cadute inferme con sospetto di contagio 226 (cfr. *Gazzetta di Genova* n.90 del 10 novembre 1813, p.386).

La situazione sanitaria di Malta, isola da sempre naturalmente preposta a controllo sanitario dei traffici, e per questo organizzata e strutturata, dovette impensierire, e non poco, i territori che si affacciavano nella parte nord del Mediterraneo.

Livorno, importante porto commerciale, punto di arrivo anche di navi provenienti dal Levante, che come sappiamo aveva conosciuto pochi anni prima gli effetti di una epidemia, non tardò a rafforzare le misure per evitare le conseguenze disastrose della peste. Nella città esistevano tre lazzaretti: di San Rocco costruito quando era granduca di Toscana Francesco I de' Medici (1574-1587), collegato mediante un lungo canale ai lazzaretti di San Jacopo e di San Leopoldo, costruiti rispettivamente intorno alla metà del Seicento e nell'ultimo scorcio del XVIII secolo. L'organizzazione locale per il controllo delle persone, delle merci e della corrispondenza provenienti da aree sospette era già collaudata ed entrò immediatamente nel massimo stato di allerta.

Gli sforzi e le attenzioni costanti dell'organizzazione sanitaria labronica e di tutta la struttura di controllo della costa tirrenica e insulare riuscirono ad impedire la diffusione della peste nella Toscana.

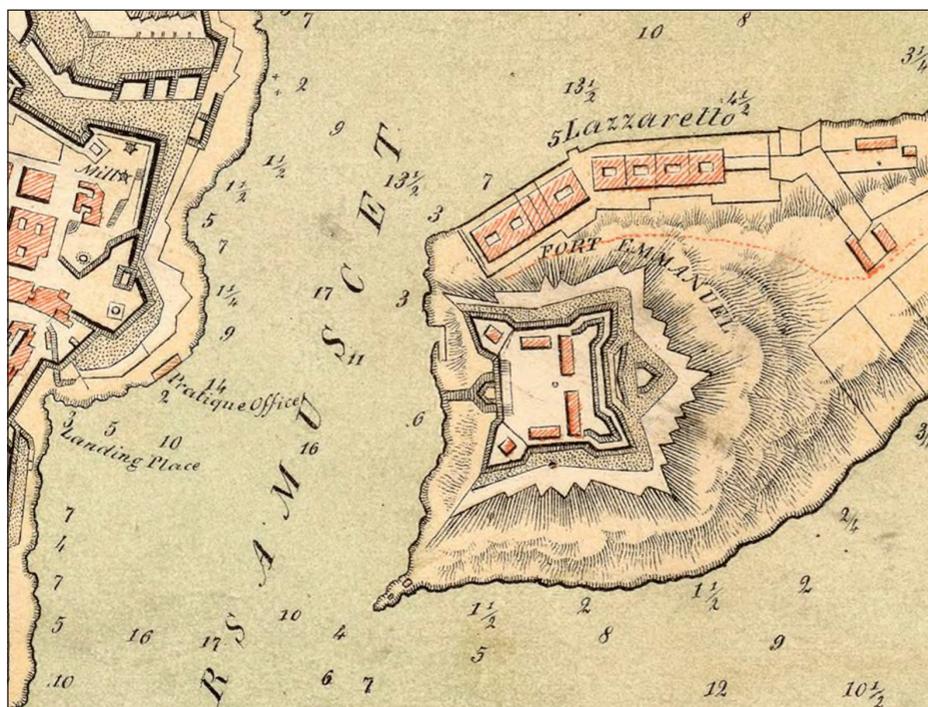


Fig.29 - La Valletta, Malta. Il lazzaretto e l'ufficio di pratica
(G. de Brocktorff, «Plan of Valetta and its harbours», , 18.,, particolare)

IL BOLLO *PURIFIÉE* À LIVOURNE

L'opera di prevenzione e contenimento dell'epidemia di peste in atto a Malta riguardò anche il traffico postale e le corrispondenze provenienti dal Levante e da Malta e in transito a Livorno. Ed è proprio in questa città che verranno usati metodi di disinfezione delle lettere particolari ed inediti; così come qui a Livorno si ha il primato nell'introduzione di bollature specifiche attestanti l'avvenuto transito dagli organi di controllo sanitario, bollo usato esclusivamente sulle corrispondenze disinfettate.



Fig.30 - Bollo *purifiée à Livourne* (periodo d'uso conosciuto: maggio 1813 - aprile 1814).

La foggia e la grafia del bollo utilizzato dal servizio sanitario ricordano il bollo che veniva apposto sulle lettere originate dalla mairie di Livorno: *Mairie de Livourne* corsivo e con L maiuscola con notevoli volute molto simili a quelle del *purifiée*, inscritta in un ovale. Anche il maire di Caprese ebbe in dotazione un bollo ovale simile a quello di Livorno.



Fig.31 - 14 maggio 1811



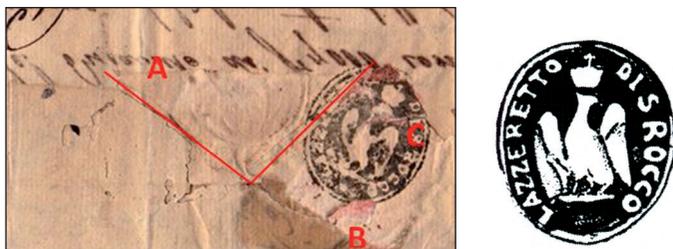
Fig.32 - novembre 1809



Fig.33 - Livorno, «Lazareth St. Roch»
(«Plan de la Ville de Livourne et de son Port avec ses sondes», 1796-1814)

Era il lazaretto di San Rocco che provvedeva allo spurgo della corrispondenza. Le lettere provenienti dal Levante e da Malta venivano disinfettate aperte dopo aver rotto il sigillo (fig.34-A). La chiusura veniva successivamente ripristinata applicando una/due ostie (fig.34-B) e sovrapponendo il bollo ovale in negativo LAZZARETTO DI S.ROCCO (figg.34-C e 35),

per garantire che l'operazione era stata effettuata nel rispetto del segreto epistolare e secondo le procedure sanitarie previste. Su tutte le lettere veniva apposto il bollo ovale *purifiée à Livourne*.



Figg.34 e 35

Le lettere provenienti dalla Corsica venivano prevalentemente disinfettate chiuse, inserendo un rasoio da uno dei lati minori e incidendo la piegatura dall'interno in maniera da praticare 2-3 o 4 tagli (*slits*) attraverso i quali far passare successivamente i vapori della disinfezione.

Su queste lettere non troviamo traccia di rottura del sigillo e successiva richiusura, né impronte del bollo ovale del lazzaretto.

Sono evidenti soltanto il bollo ovale *purifiée à Livourne*, i tagli sulle piegature e le tracce della fumigazione/profumazione.

Questa tipologia di tagli, praticati sulle piegature della lettera nella modalità particolare descritta, sembra riscontrata solo su corrispondenza disinfettata a Livorno ed appare in questo breve periodo di emergenza sanitaria. Sembrerebbe un sistema che riesce a rispettare due precise priorità: massima tutela della riservatezza epistolare (la lettera rimane chiusa) e massima diffusione e profondità di azione dei fumi medicamentosi. I tagli perimetrali sono più funzionali ad una più completa e profonda diffusione interna della fumigazione: è sufficiente tagliare, stringere schiacciando il piego e passare sui vapori o sulla fiamma con un'asta metallica inserita nella lettera stessa.



Fig.36 - Lettera da Malta, 24 maggio 1813, a Trento affrancata con 7d a Livorno (indicati al verso). Bollo di porto pagato di Livorno al recto e indicazione "6" da pagare a destino per il percorso fuori dei dipartimenti toscani. Al recto bollo *purifiée à Livourne*. Non è stato possibile verificare la presenza di tagli sulle piegature, risigillatura e bollo LAZZARETTO DI SAN ROCCO. Viene riprodotta perché rappresenta la prima data d'uso conosciuta del bollo *purifiée à Livourne*. (coll. G.Dutau)

IL CASO PARTICOLARE



32

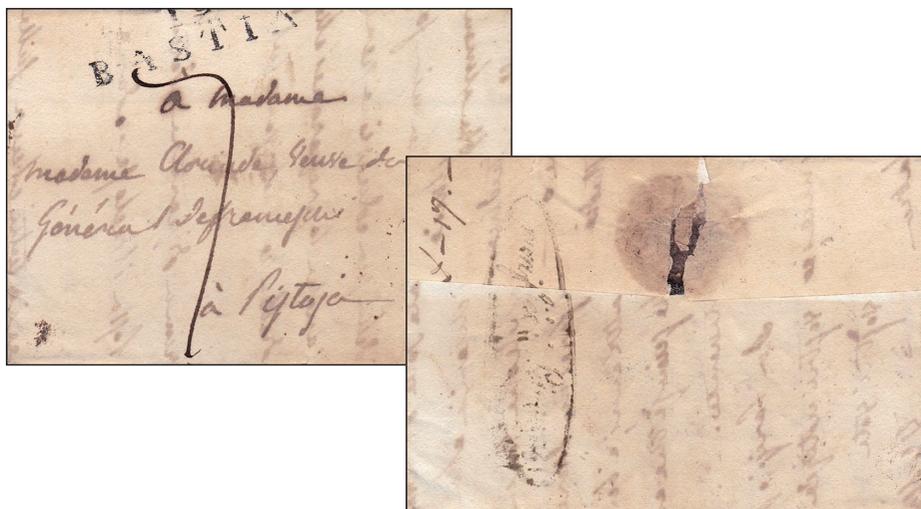
Fig.37 - Lettera da Malta, 28 novembre 1813, dove fu "portata aperta al Lazzaretto" dal capitano Tauci e qui sigillata. Indirizzata a Napoli via Livorno. Qui furono fatti quattro tagli sulle quattro piegature (mm 44 in alto, mm 25 a sinistra, mm 47 in basso e mm 33 a destra). Al verso bollo **purifiée à Livourne**, segno di tassa "12" décimes e bollo COLONIES PAR LIVOURNE⁶¹. (coll. A.Becker)

La lettera venne affidata, a Malta (mentre imperversava l'epidemia di peste), ad una nave diretta a Livorno (e forse oltre), la prima che sarebbe andata verso nord. Qui doveva essere postalizzata (o affidata ad altra nave) per l'inoltro alla destinazione finale (Napoli).

La piegatura visibile tra l'indicazione del destinatario (Emanuele Gnecco) e la destinazione (Livorno per Napoli) è postuma rispetto all'indicazione della tassa postale "12" che fu fatta a lettera chiusa. Il servizio postale ricevette infatti la lettera dal lazzaretto che prima di disinfettarla provvide a sigillarla, altrimenti non si spiegherebbero i tagli sui bordi. Non si capisce però perché la disinfezione non sia avvenuta a lettera aperta, sicuramente con procedure meno complesse, più efficienti e rapide. Altro aspetto che appare anomalo è la presenza del bollo COLONIES PAR LIVOURNE che riappare cinque mesi dopo l'ultima data conosciuta.

61 Lettera citata in L.De ZANCHE, *Storia della disinfezione ...*, op.cit., pag.80.

LETTERE DISINFETTATE CHIUSE



Figg.38 e 39 - Lettera da Bastia, 5 luglio 1813, a Pistoia, via Livorno. Quattro tagli sulle quattro piegature praticati senza dissigliare la lettera, inserendo un rasoio dai lati minori. Misure dei tagli: mm 47 in alto, mm 30 a sinistra, mm 28 a destra e mm 32 in basso. Al verso bollo ovale *purifiée à Livourne*. Al recto segno di tassa 7 (décimes).
(coll. A.Becker)

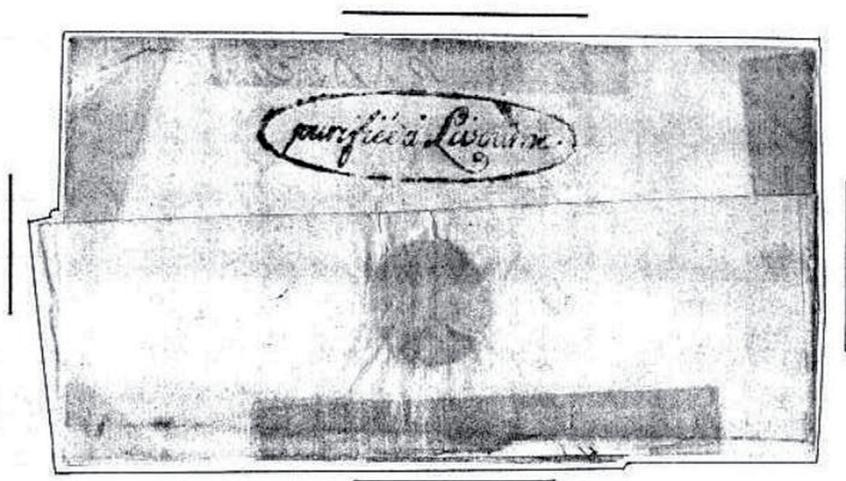


Fig.40 - Lettera scritta da un francese in quarantena nel lazzaretto, 8 ottobre 1813, al Prefetto di Livorno, con la quale chiede una stanza migliore perché la sua è vicina a quelle dei malati. Quattro tagli sulle piegature (mm 47 in alto, mm 26 a sinistra, mm 27 a destra e mm 40 in basso), disinfettata chiusa. Al verso bollo ovale *purifiée à Livourne*⁶².
(coll. A.Becker)

62 Lettera citata in L.DE ZANCHE, *Storia della disinfezione ...*, op.cit., p.80.

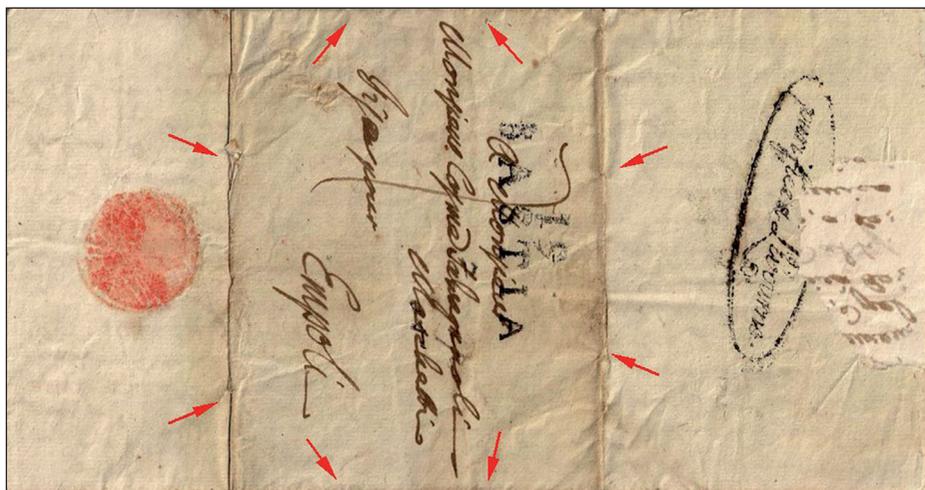


Fig.41 - Lettera da Bastia, 6 novembre 1813, a Empoli, via Livorno. Quattro tagli sulle quattro piegature praticati senza dissigliare la lettera, inserendo un rasoio dai lati minori. Misure dei tagli: mm 35 in alto, mm 32 a sinistra, mm 34 a destra e mm 46 in basso. Al verso bollo ovale **purifiée à Livourne**, al recto segno di tassa 7 (décimes).

(coll. F.Stocchi)



Fig.42 - Lettera da Parigi, 18 dicembre 1813, a Livorno, 20 gennaio 1814 (datario di arrivo al verso), in franchigia (bollo AFFRANCHIE PAR ETAT). Transito da Bastia che appose il bollo dipartimentale al verso e disinfettata, chiusa, al lazzaretto di Livorno⁵³. Due tagli sulle due piegature orizzontali praticati senza dissigliare la lettera, inserendo un rasoio dai lati minori. Al verso bollo ovale **purifiée à Livourne**.

(coll. G.Guerri)

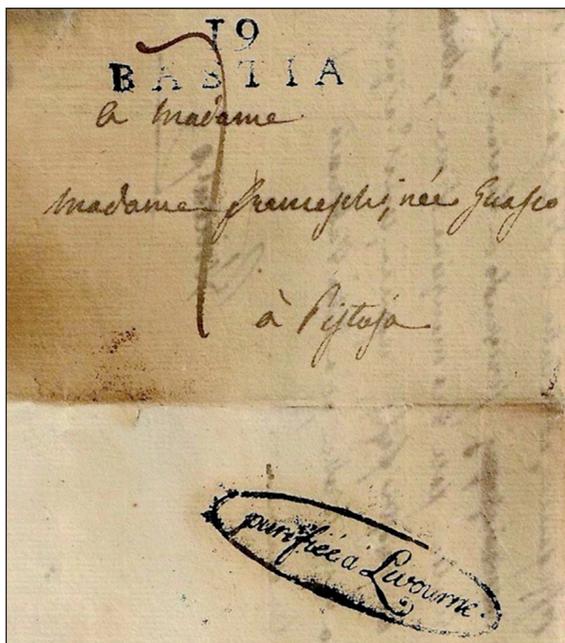


Fig.43 - Lettera da Bastia, 2 febbraio 1814, a Pistoia via Livorno. Due tagli sulle piegature orizzontali praticati senza dissigliare la lettera, inserendo un rasoio dai lati minori. Al verso bollo ovale **purifiée à Livourne**, al recto segno di tassa 7 (décimes). (coll. F.Finetti)⁶⁴.



Figg.44 e 45 - Lettera da Capraia, 26 marzo 1814, a Corneto, l'attuale Tarquinia, via Livorno. Lettera disinfettata chiusa praticando due tagli di mm 38 sulle due piegature minori. Al verso bollo ovale **purifiée à Livourne**. Al recto segno di tassa 6 (décimes). A Viterbo venne nuovamente disinfettata, aperta, dissigliando la chiusura e richiudendola successivamente con 2 ostie. (coll. A.Becker)

LETTERE DISINFETTATE APERTE



Figg.46 e 47 - Lettera da Costantinopoli, 25 giugno 1813, a Firenze, 16 agosto 1813 (datario di arrivo di Firenze al verso), tramite il forwarder Demetrio Manimo di Vienna (28 luglio) con transito postale da Milano e Livorno. Qui venne aperta, disinfettata e risigillata con ostia impressa dal bollo negativo del **LÁZZARETTO DI S.ROCCO**. Al recto bollo ovale **purifiée à Livourne** e bollo di transito MILANO L.T.⁶⁵. Segno di tassa "8" décimes e tratto rosso a matita (al recto, in basso a sinistra) indicante il diritto per il transito austriaco (konventionsmünze) di 14 kreutzer⁶⁶. Nessun taglio di disinfezione.

Gli unici transiti certi sono Vienna (manoscritto al verso), Milano (bollo MILANO L.T. al recto) e Livorno (bollo PURIFIÉE À LIVOURNE al recto). (coll. A.Becker)



Fig. 48 - Lettera da Costantinopoli, 10 luglio 1813, a Firenze, 12 (?) agosto 1813 (datario di arrivo di Firenze al verso), tramite forwarder di Vienna con transito postale da Milano e Livorno. Qui venne aperta, disinfettata e risigillata con ostia impressa dal bollo negativo **LÁZZARETTO DI S.ROCCO**. Al recto bollo ovale **purifiée à Livourne**, annotazione "Vienna" e bollo di transito MILANO L.T. Segno di tassa "14" décimes, indicazione del peso 11g e "14" rosso a matita, sovrapposto al bollo ovale (14 kreutzer konventionsmünze, diritto per il transito austriaco)⁶⁷.

Gli unici transiti certi sono Vienna (manoscritto al recto), Milano (bollo MILANO L.T. al recto) e Livorno (bollo PURIFIÉE À LIVOURNE al recto). (coll. A.Papanti)

65 F.BORROMEO, *I luoghi della posta. Sedi ed uffici dalla Cisalpina al Regno d'Italia. 1796-1815*, Prato, Istituto di Studi Storici Postali, 1997, *Quaderni di storia postale* n.22, pagg.256-257.

66 La lettera era già stata pubblicata in *La Posta Militare* n.87 (aprile 2002), pag.VI, numero speciale per Toscana 2002 (collezione A.Becker).

67 Lettera citata in L.DE ZANCHE, *Storia della disinfezione ... op.cit.*, p.80.

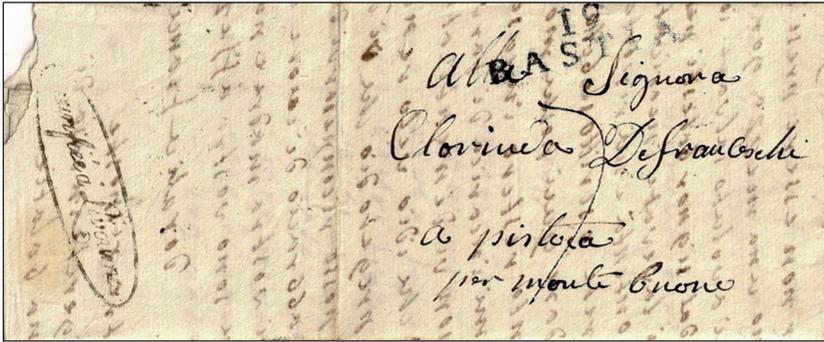


Fig. 49 - Lettera da Bastia, 13 agosto 1813, a Pistoia, via Livorno. La lettera venne disinfeettata aperta come testimonia la rottura del sigillo, e successivamente risigillata. Al verso bollo ovale *purifiée à Livourne*, al recto segno di tassa 7 (*décimes*).

Interessante il contenuto:

“Cara cognata

mi faccio un dovere cara colorinda [Clorinda] di darvi notizia del mio felice viaggio dopo quattro gorni poiche siamo stati **obbligati di andare in caprara [Capraia] per non essere presi dalli inglesi** che ci scosero una mezza gornata ma si vede che i dio ci a voluto salvare. io mi sono subito presentata dal signor balesti per sapere quello che voi lavevate incaricato e io sono stata molto contenta e mi riporterò a tutto quello che farete. ...”

Clorinda De Franceschi era la moglie del generale comandante il Dipartimento del Mediterraneo. (coll. F.Stocchi)

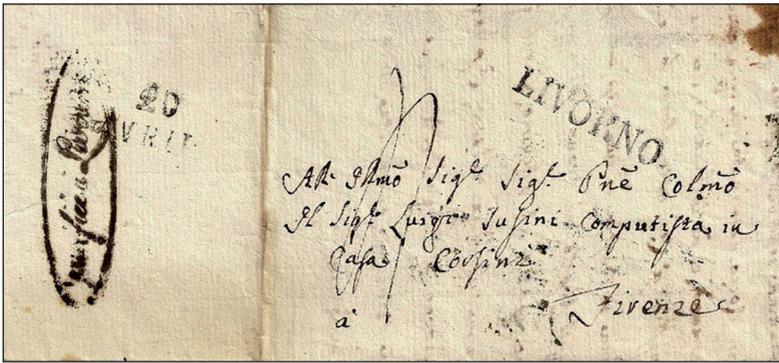


Fig. 50 - Lettera da Livorno, 18 aprile 1814, a Firenze. Senza tagli sulle piegature perché disinfeettata aperta dopo la rottura del sigillo, e successivamente risigillata. Al verso bollo ovale *purifiée à Livourne* e datario di arrivo di Firenze 20 AVRIL. Segno di tassa 4 (*décimes*) al recto. Questa è l'ultima data conosciuta del bollo sanitario.

La lettera è stata scritta da Niccola Tozzi in quarantena al lazzaretto di S.Rocco dopo essere giunto a Livorno da Bastia (Corsica). Interessante il contenuto:

“Fin dalle nove della mattina dello scorso giorno giunsi quà, ed ora sono al **Lazzaretto di San Rocco**. Terminata la **quarantena** passerò à ricevere i suoi comandi, ed ad inchinarla. Se avesse ricevuto il danajo dalli miei domestici à Lei noto, allora lo prenderò. Dopo aver sofferto la **prigionia in Bastia di due mesi e mezzo**, finalmente per l'**insurrezione di quel Popolo**, mi trovo libero, parmi di sognare, ma pure son libero grazie all'atrissimo. Si rallegri con chi non lo dimentica mai, e mai lo dimenticherà. La prego riverirmi il garbatissimo Sig.e Giovanni Borgbi, e dirmi, se come mi lusingo, è ritornato il Sig.e Principe [Corsini], e con tutta sincerità abbracciandola, ed inchinandola mi ripeto
D.mo Ob.mo Servitore Niccola Tozzi”

(coll. F.Stocchi)

Contrariamente alle lettere dal Levante la risigillatura non viene mai ufficializzata dal bollo negativo del lazzaretto di S.Rocco.

LETTERE DALLA CORSICA

Nel capitolo precedente abbiamo visto che le lettere provenienti dalla Corsica, negli anni 1813-1814 venivano disinfettate a Livorno utilizzando il metodo “leggero” che prevedeva il mantenimento dell’integrità della lettera stessa.

La prima lettera analizzata è stata spedita da Bastia il 5 luglio 1813 ed ha tutti gli elementi che poi troviamo ricorrenti nelle lettere successive: tagli sulle piegature, sigilli integri e bollo *purifiée à Livourne*.

Prima di tale data e dopo la fine dell’uso del bollo *purifiée* si hanno lettere con disinfezioni praticate in maniera differente. I pochi elementi a disposizione non permettono di determinare il luogo dove è avvenuta la disinfezione.

Considerando che la corrispondenza della Corsica giungeva sul continente italiano per la via dell’isola d’Elba tramite la barca corriera regolarmente stabilita tra Bastia e Portoferraio, si potrebbe ipotizzare che le anomalie sono giustificate da una disinfezione avvenuta presso la sanità di Portoferraio anziché a Livorno.



Figg. 51 e 52 - Lettera da Bastia, 3 luglio 1813, a Empoli. Disinfettata aperta (sigillo originale tagliato e presenza di ostia di risigillatura), evidenti tracce di profumazione. (coll. A. Papanti)



Fig. 53 - Lettera da Bonifacio (Corsica), 22 gennaio 1814, a Piombino. Disinfettata chiusa: lievissime tracce di brunitura della carta e due tagli, non passanti sull’intero spessore della lettera, ottenuti con trincetto (evidenziati da inserimenti bianchi).

PIOMBINO E L'ISOLA D'ELBA

Il servizio sanitario a Piombino prevedeva la fumigazione delle lettere già prima del governo di Elisa e Felice Baciocchi.

Un documento di dieci pagine del 30 agosto 1815 dal titolo *Proposte per il servizio sanitario di Piombino*⁶⁸, contiene le norme e gli obblighi proposti per lo svolgimento del servizio. Alla quarta pagina leggiamo, riferendosi al porto di Piombino: ... *conviene che sia guarnito di persone idonee e capaci per il Servizio di Sanità, e siccome la situazione di questo Porto che serve di comunicazione alla Isola dell'Elba per il continente, può metterlo in grado di far passare dei Plichi, Dispacci, o Lettere nel tempo che per qualche ragione Sanitaria l'Isola predetta può essere soggetta a contumacia, così credo necessario ... debba farsene la dimora di una Guardia di Sanità, capace di eseguire le fumigazioni delle Lettere all'esterno ...*

Queste considerazioni riguardano la sanità dalla Restaurazione granducale e non dimostrano la presenza degli stessi metodi di trattamento della corrispondenza nel periodo napoleonico, anche se potrebbe portarci a pensare che le proposte poggiassero su un preesistente collaudato sistema sanitario.

Credo tuttavia ragionevole pensare che un sistema analogo dovesse esistere, sia perché appare illogico che le corrispondenze Portoferraio-Piombino che conosciamo, riguardanti gli anni critici 1813-1814, che sappiamo presentare inequivocabili segni di disinfezione, abbiano subito la disinfezione stessa a Livorno, dove sicuramente veniva praticata questa procedura sanitaria, anziché a Piombino, sia perché la necessità politica, amministrativa e militare di corrispondere in tempi brevi doveva avere un'organizzazione tale che impedisse l'allungamento dei tempi di relazione.

Nel 1811 fu progettata una "Casa Sanitaria"⁶⁹ da costruirsi alla Marina di Piombino per garantire la popolazione "dai funesti effetti di malattie contagiose". Il progetto prevedeva che uno dei tre locali venisse destinato al deputato di sanità e vi si trovasse *un piccolo caminetto per profumare*.

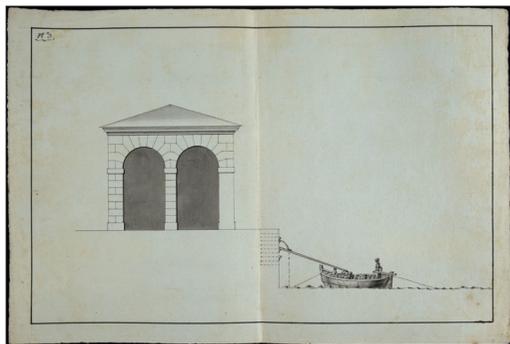


Fig.54 - La Casa Sanitaria di Piombino: l'approvvigionamento dell'acqua.

68 A.S.Li, Sanità, collocazione da individuare.

69 A.S.Fi, Piombino, n.509, fasc. 14/XI, disegni n.3 e 6. Cfr. M.T.Lazzarini, *La città e il territorio negli interventi dei Principi*, in *Il Principato Napoleonico dei Baciocchi (1805-1814). Riforma dello Stato e Società*, catalogo della mostra, Lucca 9 giugno-11 novembre 1984, p.666. Nel dettaglio dei *Beni e Rendite che si godono dal Demanio*, pubblicato in *Memoria per la rivendicazione dei diritti del Comune in dipendenza dell'incameramento dei suoi beni patrimoniali disposto col Decreto 13 Luglio 1807 del Principe Baciocchi*, Piombino, Tipografia R.Gotti, 1921, a p.5 dell'allegato n.2 del 1° giugno 1816 si legge che esisteva in tale data *una piccola fabbrica situata al Portovechio, stata dal passato Governo ridotta ed accresciuta, inserviente per Lazerretto della Sanità*.

TOSCANA 2017

A.S.P.O.T.

ASSOCIAZIONE PER LO STUDIO
DELLA STORIA POSTALE TOSCANA

1-2 Aprile 2017 - Empoli (FI)
Palazzo delle Esposizioni

ALBERTO CÀROLI

Inaux à l'admission à libre pratique
d'un bateau parti de Piombino avec
celui de Forte, et arrivés au même temps
quelui dans le port, tandis que le bateau
de Forte a été assujéti à la quarantaine,
c'est ce qui résulte d'un procès verbal rédigé
par le capitaine Argenti, que j'ai adressé
à l'administration Générale des Postes.

Salut à Reypen
A. L. Mourer

Justifiée à Livourne

**LA DISINFEZIONE
DELLE LETTERE IN TOSCANA
NEL PERIODO NAPOLEONICO**

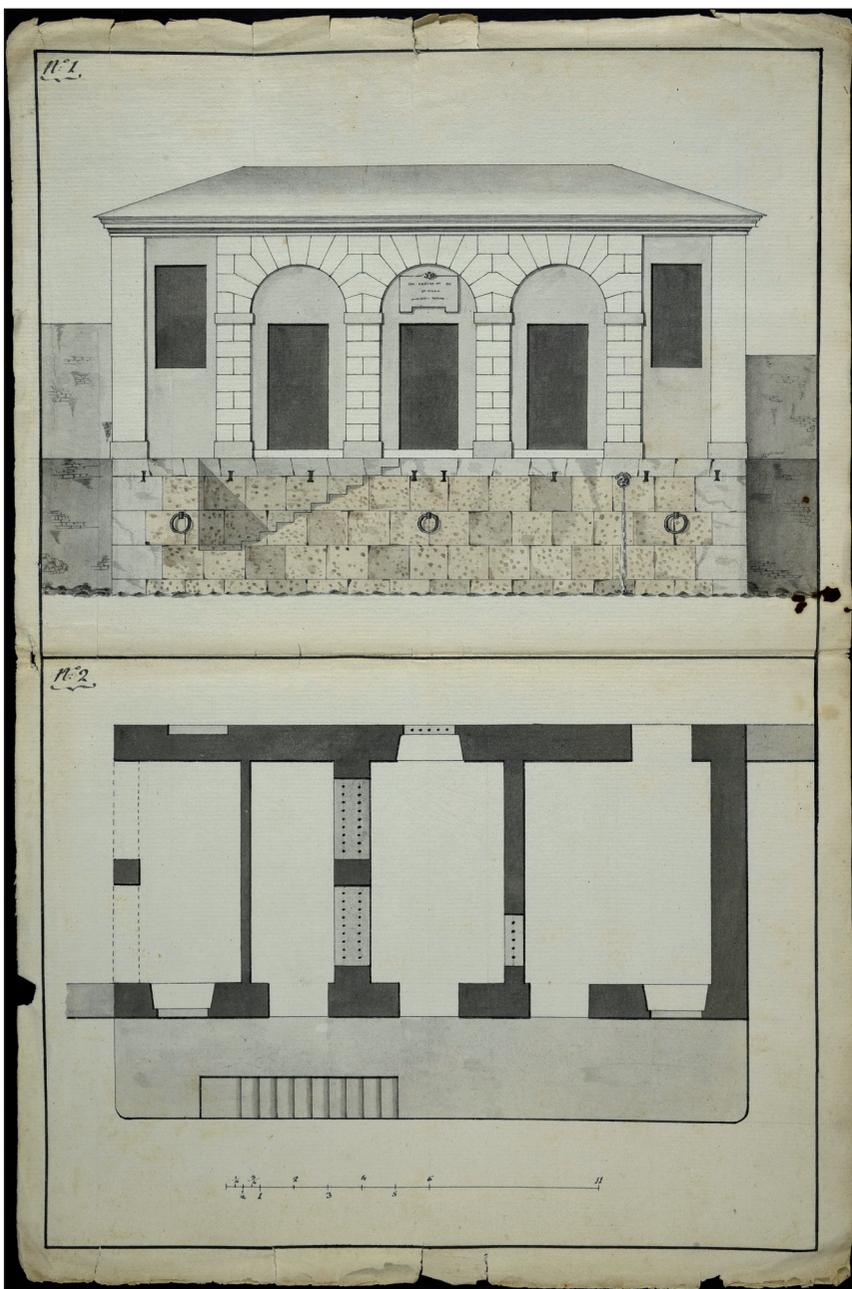


Fig.55 - La Casa Sanitaria di Piombino: prospetto e pianta.

Un modesto carteggio tra il Capitano del Porto e Direttore di Sanità di Piombino, il direttore delle poste di Pisa e di Livorno e il soprintendente generale delle poste toscane a Firenze⁷⁰ ci permette di fare un po' di luce sul trattamento delle lettere dal punto di vista sanitario nelle località di periferia, distanti da Livorno.

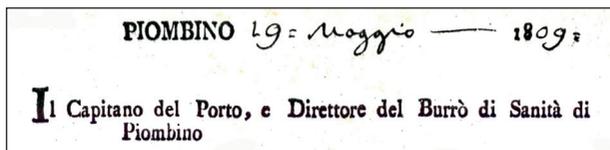


Fig.56 - Carta intestata del Direttore della Sanità di Piombino.

Il Direttore di Sanità di Piombino L.Parrini il 31 gennaio 1807 redige un verbale riguardo l'arrivo a Piombino con la barca corriera del medesimo giorno proveniente da Portoferraio di n.3 pacchetti. Essendo l'Elba *provvisoriamente sospesa sono netti al di fuori e sporchi al di dentro per non essersi potuti aprire per non alterare i sigilli di quella imperial posta.*

I tre pacchetti vengono inoltrati a Pisa con il consueto procaccia di Piombino, unitamente all'attestato del Parrini. Il direttore della posta di Pisa Della Croce trasmette i pacchetti all'ufficio di posta di Livorno affinché li consegna per lo spurgo alla sanità e quindi li inoltri a destinazione. Ne emerge che Piombino aveva la possibilità e i mezzi per provvedere in proprio alla disinfezione delle lettere, però solo esternamente (*lettere nette al di fuori e sporche al di dentro*), operazione fattibile sono in tempi ordinari, quando cioè non c'erano epidemie presunte o reali in corso. Nel caso in cui l'Elba fosse sospesa, anche provvisoriamente per accertare un eventuale contagio, le disposizioni erano di disinfettare le lettere in maniera più energica, operazione da completare a Livorno dove era disponibile personale idoneo per lo spurgo e per il controllo dell'inviolabilità postale.



Fig.57 - Lettera da Portoferraio, 30 aprile 1813, a Piombino. Disinfettata chiusa con n.3 tagli obliqui di mm 35. (coll. G.Guerrri)

70 A.S.Fi, Direzione delle Poste 1709-1814, n.93, *Affari dell'Ufficio Generale delle Poste dal 1° gennaio al 30 giugno 1807*, fascicolo n.31.

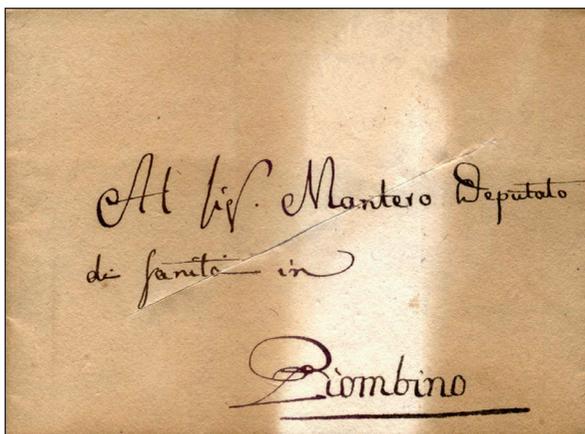


Fig.58 - Lettera da Portoferraio, 30 maggio 1813, al Deputato di Sanità di Piombino. Disinfettata chiusa, con taglio diagonale non passante di mm 71. Passata alla fiamma sostenendola con una pinza o canna (striscia bianca al recto e al verso). L'uso di questo strumento ha però determinato lo schiacciamento della lettera rendendo pressoché inutile l'aver praticato il taglio.



Fig.59 - BUREAU DE SANTÉ DE MARCIANA - ISLE D'ELBE
(MARCIANA = MARINA DI MARCIANA)
11 settembre 1812

De Fontaines⁷¹ ci fa conoscere che frequenti furono, nel periodo luglio-dicembre 1810, i provvedimenti sanitari riguardanti le barche corriere in servizio tra l'isola d'Elba e Piombino e la Corsica. Si tratta prevalentemente di rimborsi che il controllore di Bastia fa ai direttori della posta di Piombino e Portoferraio⁷² per *frais de quarantene* e per *frais de purification par le vinagre*. Già nel 1805 il direttore di Portoferraio era stato rimborsato di 27,95F pagati nel fruttidoro an 13 per diritti di quarantena della barca corriera *Le Saint Joseph* catturata da un corsaro il 22 termidoro e rilasciata subito dopo.

71 R.DE FONTAINES, *La Corse*, in *Documents Philatéliques* n.102 (4^e trim. 1984), p.5 (2^e partie - suite des n^{os} 100 e 101).

72 L'ufficio di posta di Piombino era nel principato omonimo ma dipendeva da Bastia, insieme a quello di Portoferraio.

Mois de Aout 1813
PORT de l'Arrivée: Portoferraio

RELEVÉ DES NAVIRES ENTRÉS DANS LES PORTS DE FRANCE

<i>DATE de l'Arrivée</i>	<i>NOM de chaque Navire</i>	<i>NOM du Capitaine</i>	<i>NOM de l'Expéditeur ou des Expéditeurs</i>	<i>PORT du Départ</i>	<i>DATE du Départ</i>	<i>NATURE de la Cargaison qu'il exporte</i>	<i>INDICATION de l'admission ou de séquestre des Navires</i>
2 agosto	La Concezione leggera	Luigi Berlingieri	Servizio di Posta	Bastia	1° corente	Pachetti	in quarantina
4 agosto	La Concezione	Agostini Leonardo	deritore di La Posta	Piombino	4 stante	Pachetti	Messo a Pratica
6 agosto	La Vergine di Lavasina	Bonelli Michele	Gondola di Posta	Bastia	5 stante	con Pachetti	in quarantina
8 agosto	Concezione	Agostini Leonardo	Spedito dalla Posta	Piombino	8 stante	con Pachetti	ammesso a Pratica
11 agosto	La Concezione	Agostini Leonardo	Gondola di Posta	di Piombino	11 stante	con Pachetti	ammesso a Pratica
13 agosto	San Vincenzo	Berlingieri Luigi	Gondola di Posta	Bastia	12 stante	Pachetti	in contumacia
16 agosto	La Madonna di Lavasina	Bonelli Michele	Berlingieri Luigi	Bastia	15 stante	Pacchetti	ammesso a pratica
16 agosto	La Concezione	Agostini Leonardo	Berlingieri Luigi	Piombino	15 stante	Pacchetti	ammesso a pratica
18 agosto	La Concezione	Agostini Leonardo	dalla ministrazione della posta	Piombino	18 stante	Pacchetti	ammesso a pratica
20 agosto	San Vincenzo	Valzi Pasquale	Per conto della Posta	Bastia	19 stante	Pacchetti	ammesso a pratica
22 agosto	La Concezione	Agostini Leonardo	Per conto della Posta	Piombino	22 stante	con pachetti	ammesso a pratica
23 agosto	La Vergine di Lavasina	Bonelli Michele	Per conto della Posta	Bastia	22 stante	con Pachetti	in quarantina
25 agosto	La Concezione	Agostini Leonardo	per conto della Posta	Piombino	25 stante	con pachetti	ammesso a pratica

La tabella è una rielaborazione del registro delle entrate nel porto di Portoferraio nel mese di agosto 1813⁷³, relativa alle sole barche corriere. Nell'ultima colonna vengono indicati i provvedimenti sanitari presi a carico di ciascun bastimento.

IN CONTUMACIA = IN QUARANTENA

Segregazione nella quale si tengono per un determinato periodo persone, merci o oggetti provenienti da zone infette e perciò sospetti di portare in sé l'infezione.

AMMESSO A PRATICA

Autorizzazione concessa ad una nave d'entrare in un porto.

La quarantena praticata a Portoferraio era *di osservazione* ed aveva una breve durata.

Si può notare che riguardava solo la barca corriera che giungeva da Bastia, mentre quella in servizio tra Portoferraio e Piombino non subiva trattenimenti di sorta.

73 A.C.Pf, Archivio della mairie di Portoferraio 1801-1814, n.C55-A55, *Carteggio del maire*.

BAGNONE

All' Ufficio di Sanità di Bagnone, o ff. Eco
 L' Ufficio di Sanità di Sarzana
 Profumata al di fuori e al petto di dentro
 con Dupini Dypt
 All' Econo sig. sig. Sim. Solmi
 Al sig. Care. per sua Maestà
 di
 Bagnone

All' Ufficio di Sanità di Bagnone, o ff. Eco
 L' Ufficio di Sanità di Sarzana
 Profumata al di fuori e al petto di dentro
 con Dupini Dypt
 Bagnone

Figg. 60 e 61 - Lettera da Firenze (5 gennaio 1809) al Cancelliere di Bagnone⁷⁴. L'ufficio di sanità di Sarzana profumò la lettera esternamente e la ritenne sospetta internamente e per questo la indirizzò all'Ufficio di Sanità di Bagnone o per esso per i provvedimenti del caso. La profumazione è testimoniata dall'alone bruno presente nel quarto inferiore sinistro del fronte della lettera, mentre in alto il deputato di Sanità di Sarzana vergò le indicazioni citate⁷⁵.

Nel 1807, al momento dell'annessione all'impero francese, le comunità dei tre vicariati di Pontremoli, Bagnone e Fivizzano vennero assegnati al dipartimento del Mediterraneo⁷⁶. La notevole distanza di questi territori lunigianesi da Livorno, capoluogo del dipartimento, portò l'anno successivo alla loro riunione al dipartimento degli Appennini con capoluogo Chiavari⁷⁷.

74 ARCHIVIO COMUNE BAGNONE (MS), Cancelleria Comunitativa di Bagnone, *Lettere, ordini, circolari*, 1799-1808, n.414, c.721v.

75 Cfr. fig. 14 a p.14.

76 Decreto della Giunta di Toscana del 22 agosto 1808, n.29, in *Bollettino delle Leggi, dei Decreti imperiali e Deliberazioni della Giunta di Toscana pubblicate nei Dipartimenti dell'Arno, dell'Ombro e del Mediterraneo*, tomo II, pp.369 e segg.

77 *Bulletin de lois n.196, 9 juin 1808. N.3487. Décret Impérial qui réunit trois Vicairies toscanes au département des Apennins*, in *Bulletin des Lois de l'Empire français, 4^e série, tome huitième, contenant les lois rendues pendant le premier Semestre de l'année 1808. N.174 à 196*, a Paris de l'Imprimerie impériale, août 1808, p.369.

BIBLIOGRAFIA

- V.ALFANI, *Toscana. Organizzazione postale dal 1700 al 1851*, Firenze, Ed. Florence Center srl, 2007;
- *Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850 scritti da Alfonso Corradi, vol. VIII (postumo). Indici pubblicati per cura del figlio e commiato dallo studioso lettore*, Bologna, Tipografia Gamberini e Parmeggiani, 1894;
- *Annotazioni cliniche sull'ottalmia contagiosa de' soldati estese nel febbrajo dell'anno MDCCCXXIII per servire alle premure di Sua Eccellenza il Signor Tenente-Maresciallo Barone De Wimpffen in occasione che tale malattia inferiva nell'inclito suo reggimento e lette poscia all'I.R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova*, Padova, nella Tipografia del Seminario, 1826;
- ASPOT, *Catalogo dei bolli prefilatelici toscani*, Firenze, Ed.Florence Center srl, 2010;
- G.BARZELLOTTI, *Parere intorno alla malattia che ha dominato maggiormente in Livorno ...*, Lettera a L.Targioni, Livorno, 12 gennaio 1805;
- A.BECKER, *Disinfected mail of Italy*, collezione esposta a Milano 23 ottobre-1 novembre 1998 (Italia '98), http://www.issp.po.it/inventario/dbcollezioni/PDF/375_becker.pdf (consultazione del 20 luglio 2016);
- A.BECKER, *The port of Livorno. A survey of its maritime postal history. 17th to the 20th centuries*, Teddington (UK), Italy and Colonies Study Circle, 2015;
- N.BAGNI, *Prevenzione e controllo delle epidemie nel territorio delle "Romagne" nel periodo 1797-1837*, in *Bollettino prefilatelico e storico postale* n.137 (marzo 2006), pp.69-79;
- F.BORROMEO, *I luoghi della posta. Sedi ed uffici dalla Cisalpina al Regno d'Italia. 1796-1815*, Prato, Istituto di Studi Storici Postali, *Quaderni di storia postale* n.22, 1997;
- F.BORROMEO D'ADDA, *Proposta per la creazione di un censimento e catalogazione delle lettere disinfettate italiane*, in *Bollettino prefilatelico e storico postale* n.137 (marzo 2006), pp.84-88;
- G.BUFFAGNI, *Poste estensi. Trattato storico e storico-postale. 1453-1852, vol.3 Franchigie e bolli di sanità dal 1796 al 1852*, Vignola, Vaccari, 2001;
- G.CALAFAT, *La contagion des rumeurs. Information consulaire, santé et rivalité commerciale des ports francs (Livourne, Marseille et Gènes, 1670-1690)*, in S.MARZAGALLI, *Les consuls en Méditerranée, agents d'information (XVI-XX^e siècle)*, Paris, Classiques Garnier, 2015, p.99-119;
- P.CASTIGNOLI, *I lazzeretti livornesi di S.Jacopo e S.Leopoldo*, in *L'Accademia Navale e Livorno. Il territorio, la città, la storia: il perché di una scelta*, Livorno, Belforte, 1981, pp.23-77;
- C.CIANO, *La sanità marittima nell'età medicea*, Pacini, Pisa, 1976;
- G.CIPRIANI, *La politica sanitaria di Lodovico e di Maria Luisa di Borbone 1801-1807*, in *Spagnoli a Palazzo Pitti: il Regno d'Etruria (1801-1807)*, a cura di M.MANFREDI, atti del convegno, Firenze-Pisa 29 novembre-1 dicembre 2007, Firenze, Consiglio regionale, 2013, pp.401-423;
- A.COMANDINI, *L'Italia nei cento anni del secolo XIX (1801-1900). Giorno per giorno. 1801-1825*, Milano, A.Vallardi, 1900-1901;
- A.CORRADI, *Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850*, Bologna, Tipografia Gamberini e Parmeggiani, 1865;
- A.W.D'AGOSTINO, *Contagio. ... sudore, lacrime e sangue in tempi di pestilenze ...*, Quart, 1999;
- R.DE FONTAINES, *La Corse*, in *Documents Philatéliques* n.102 (4^e trim. 1984), p.5 (2^e partie - suite des n^{os} 100 e 101);
- C.DEPASQUALE, *La Quarantaine à Malte aux XVII^e et XVIII^e siècles dans les mémoires, journaux et récits de quelques voyageurs*, in *The Northern Mariner/Le Marin du Nord, Journal of the Canadian Nautical Research Society*, Ontario, Canada, April, 2009;
- L.DE ZANCHE, *I "Contumaz Amte" austriaci sulla rotta postale Costantinopoli-Vienna (1720-1835) e la disinfezione delle lettere*, in *Bollettino prefilatelico e storico postale* n.50 (febbraio 1987), pp.5-10;
- L.DE ZANCHE, *La Posta francese nel Levante durante il periodo napoleonico (1812-13)*, in *Cursors* n.11 (ottobre 1982), pp.9-18;
- L.DE ZANCHE, *The disinfection of the mail coming from the Levant before 1830*, collezione esposta a Mi-

- lano 23 ottobre-1 novembre 1998 (Italia '98), http://www.issp.po.it/inventario/dbcollezioni/PDF/297_dezanche.pdf (consultazione del 20 gennaio 2017);
- L.DE ZANCHE, *Storia della disinfezione postale in Europa e nell'area mediterranea*, Padova, Elzeviro, 2008;
 - L.DEL MONACO - E.P.OHNMEISS, *Bollature di "Entrata dal Mare"*, in *Il Monitore della Toscana* n.11 (maggio 2010), pp.22-23;
 - F.DUFOUR, *Histoire de la maladie regnante à Livourne en 1804*, [Pise, 1905?];
 - C.ERRICO - M.MONTANELLI, *La difesa costiera. Forti, torri, posti armati, strada dei cavalleggeri da Livorno a Vada*, Livorno, Debate Editore, 2005;
 - A.B.FAULKNER, *A Treatise of the Plague*, London, 1820;
 - C.FEDELE, *La voce della posta. Comunicazioni e società nell'Italia napoleonica*, Prato, Istituto di studi storici postali, *Quaderni di storia postale* n.20, 1996;
 - J.P.FILIPPINI, *Il porto di Livorno e la Toscana (1676-1814)*, vol.II, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1998;
 - F.FINETTI, *Il mito dei cuori toscani falsi datari del "neoromanticismo"*, in *Vaccari Magazine* n.41 (2009), pp.52-62;
 - G.GUERRI, *Bolli e documenti di Sanità in Toscana*, in *Il Monitore della Toscana* n.20 (novembre 2014), pp.2-8;
 - C.GUGLIUZZO-G.RESTIFO, *Una "colonia" ribelle: Malta, gli Inglesi e le peste del 1813*, in *L'Islam in Europa tra passato e futuro* a cura di S.DI BELLA e D.TOMASELLO, L.Pellegrini Editore, Incontri Mediterranei, numero monografico - VI - 2/2002;
 - V.ILARI, *La sanità militare in Italia durante le guerre napoleoniche*, da *Storia Militare del Regno Italico*, vol.I, t.I;
 - C.A.LACOSTE, *Dissertation historique sur la fièvre regnante à Livourne ...*, [Livourne, 1805?];
 - *La Police secrète du premier empire. Bulletins quotidiens adressés par Fouché à l'Empereur. 1804-1805*, a cura di E.D'HAUTERIVE, Paris, Perrin et C., 1908;
 - *L'archivio del medico Giuseppe Bertini. Riordinamento e inventario (1801-1844) Conservato presso la Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze*, a cura di M.C. SECHI, aprile 2014;
 - *Le Sentinelle del Mare. L'Elba nei disegni dello Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche*, catalogo della mostra a cura di G.PERIA, [Portoferraio], 2010;
 - *L'indispensabile. Almanacco geografico storico politico per l'anno bisestile 1808. Seconda edizione con notabili accrescimenti, e correzioni*, Firenze, 1808, presso Giovacchino Pagani;
 - S.MARZAGALLI, *I negozianti delle città portuali in età napoleonica: Amburgo, Bordeaux e Livorno di fronte al blocco continentale, 1806-1813*, tesi di dottorato di ricerca dell'Istituto Universitario Europeo, Firenze 16 dicembre 1993;
 - R.MAZZANTI, *Il Capitanato Nuovo di Livorno (1606-1808). Due secoli di storia del territorio attraverso la cartografia*, Pacini, Pisa, 1984;
 - *Medicina legale e polizia medica. Opere postume di P.A.O.Mahon professore di medicina legale, della storia medica di Parigi e membro di varie società. Traduzione dal francese. Terza edizione. Esattamente corretta, notabilmente accresciuta di annotazioni, ed adattata ai vigenti Codici pel regno Lombardo-veneto da Giuseppe Chiappari*, tomo II, Milano, per Gio.Pirotta stampatore e libraio, 1820;
 - K.F.MEYER, *Disinfected mail*, Holton, Gossip Printery, 1962;
 - R.MORESCO, *Pirati e corsari nei mari di Capraia. Cronache dal XV al XVIII secolo*, Debate, Livorno, 2007;
 - *Necrologia del professore Giuseppe Bertini medico fiorentino scritta da F. Ermanno Filippi Maestro di turno nel R.Arcispedale di S.M.Nuova, estratto da Gazzetta Toscana delle Scienze Medico-Fisiche, anno III, p.110, 1° aprile 1845*, Firenze, per la Società tipografica, 1845;
 - E.P.OHNMEISS, *Metodi e bolli postali napoleonici dei dipartimenti francesi d'Italia. Storia e Catalogazione*, Vignola, Vaccari, 1989;
 - D.G.PALLONI, *Parere medico sulla malattia febbrile che ha dominato nella città di Livorno l'anno 1804*, Firenze, Stamp. reale [1805?];
 - C.PAOLETTI, *La Marina Pontificia dal 1796 al 1808*, <http://www.marina.difesa.it/conosciamoci/editorial/bollettino/Documents/2011/marzo/Paoletti.pdf> (consultazione del 4 marzo 2017);

- G.PARODI, *I cordoni sanitari ai confini toscani nel 1805 e una lettera disinfettata a Sarzana*, in *Bollettino prefilatelico e storico postale* n.193 (febbraio 2017), p.39;
- G.PARODI, *Il lazzaretto di Ponte Centino e la disinfezione delle lettere durante l'epidemia di febbre gialla di Livorno*, in *Bollettino prefilatelico e storico postale* n.183 (febbraio 2015), pp.19-22;
- G.PARODI, *Provvedimenti sanitari francesi contro la febbre gialla, dal 1800 al 1805*, in *Bollettino prefilatelico e storico postale* n.108 (ottobre 1999), pp.116-128;
- *La posta in Toscana durante il periodo Murat*, Numero unico edito in occasione di "Toscana 2014";
- G.PRUNAI, *L'ufficio di sanità marittima di Livorno, le sue trasformazioni e il suo archivio*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, pt.2 p.485-501, Napoli, 1959;
- *Raccolta delle leggi, atti, decreti, e proclami pubblicati dal Senato ed altre Autorità costituite nella Repubblica Ligure*, tomo III, Genova, Stamperia Franchelli, 1804;
- *Raccolta delle leggi, atti, decreti, e proclami pubblicati dal Senato ed altre Autorità costituite nella Repubblica Ligure*, tomo IV, Genova, Stamperia Franchelli, 1805;
- C.RAVASINI, *Documenti sanitari. Bolli e suggelli di disinfezione nel passato*, Torino, Edizioni Minerva Medica, 1958;
- E.REPETTI, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*, vol.II, Firenze, presso l'Autore e Editore con i tipi di A.Tofani, 1835;
- G.RIGHETTI MAZZA, *Una lettera racconta ... "Munì di ombrelle il traffico lazzaretto"*, in *Bollettino prefilatelico e storico postale* n.130 (gennaio 2005), pp.26-27;
- S.ROSSI, *C'era una volta un brigantino. Storia di un naufragio sulle coste maremmane e «prevaricazioni in Servizio di Sanità» dei Cavalleggeri di Rosignano (Castagneto 3 febbraio 1818)*, Pisa, ETS, 2000;
- M.ROTELLINI, *Un caso di storia sanitaria. La febbre gialla a Livorno nel 1804*, Tesi di laurea, Università degli studi di Pisa, Facoltà di scienze politiche, a.a. 1989-90;
- *Sulla ottalmia pustolar-contagiosa del chirurgo Gaetano Buzzi*, Prato, per i Fratelli Giachetti, 1825;
- C.TIRELLI M., *Alle origini del lazzaretto livornese di S.Jacopo*, in *L'Accademia Navale e Livorno. Il territorio, la città, la storia: il perché di una scelta*, Livorno, Belforte, 1981;
- A.ZOBI, *Storia civile della Toscana dal MDCCXXXVII al MDCCCXLVIII*, t.III, Firenze, Molini, 1851.

INDICE

La disinfezione delle lettere in Toscana nel periodo napoleonico *di Alberto Càroli*

Presentazione *di Alessandro Papanti* pag. 3

La Toscana e il suo territorio pag. 4

La prevenzione sanitaria in Toscana pag. 5

Le epidemie in Toscana pag. 6

Prima della febbre gialla pag. 7

La febbre gialla del 1804 pag. 8

La febbre gialla del 1804, provvedimenti sanitari fuori Toscana pag. 15

Il carteggio da Costantinopoli (1806-1808) pag. 19

Lettere via mare dalle colonie (1809-1813) pag. 25

La peste a Costantinopoli e a Malta pag. 28

Il bollo *purifié* à *Livourne* pag. 30

Il caso particolare pag. 32

Lettere disinfettate chiuse pag. 33

Lettere d'infettate aperte pag. 36

Lettere dalla Corsica pag. 38

Piombino e l'isola d'Elba pag. 39

Bagnone pag. 44

Bibliografia pag. 45

SERGIO SANTACHIARA

STUDIO FILATELICO



Richiedete i cataloghi delle nostre
vendite per corrispondenza e delle nostre aste pubbliche

Vi verranno inviati gratuitamente

**Chi fosse interessato ad inserire materiale nei nostri cataloghi,
sia per corrispondenza che per asta pubblica,
ci richieda le nostre condizioni di vendita.**

Trattiamo direttamente francobolli medi e rari di tutto il mondo.

Interpellateci

Viale IV Novembre, 4 - 42121 REGGIO EMILIA
Tel. 0522 451433/455966 - Fax 0522 430146
info@sergiosantachiara.com - www.sergiosantachiara.com